ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 142
Telefoni
dal n. 83-841 al n. 83-845

MARTEDI' MERCOLEDI'
15-16 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalato in cronaca - Divertimenti - Cooperative: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-099 - 85-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Duplice colpo del siluratore Andreotti

Un trasporto nemico affondato e un altro colpito

da un nostro sommergibile nel Mediterraneo Occidentale

L'attacco svolto in emersione contro il convoglio scortato

BOLLETTINO N. 1116

Otto aerei avversari abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Luigi Andreotti da La Spezia, ha effettuato un duplice, ardito attacco in superficie contro un convoglio fortemente scortato, colpendo due piroscafi da circa 10 mila tonnellate, di cui uno risulta affondato.

L'arma aerea germanica attaccava obiettivi navali nelle acque di Pantelleria, colpendo con bombe un mezzo da sbarco e sei navi da trasporto di medio tonnellaggio.

L'aviazione avversaria, che ha agito ieri su Castelvetrano, perdeva 6 apparecchi, dei quali tre su Pantelleria e uno su Capo Spartivento in combattimento, uno nella zona di Castelvetrano ad opera delle artiglierie contraeree, uno precipitato in fiamme nei dintorni di Marsala.

Velivoli britannici hanno mitragliato motovelieri greci nei pressi delle isole Jonie; impegnati dalla caccia tedesca, due «Bristol-Blenheim» venivano abbattuti.

Dove Stalin vuole arrivare

Nord o Sud?

Bisogna seguire attentamente gli atti di Stalin. Stalin è l'«enfant terrible» della coalizione democratico-bolscevica; egli non sa tenere, o non si cura di tenere, il segreto sulle sue intenzioni, e da quello che egli fa è agevole sapere esattamente che cosa si prepara nella coalizione. Così adesso egli ha scoperto un altro traditore del genere della Polonia, e ha rivelato una bella nota alla Svezia, nella quale l'accusa di avere violato la neutralità sotto sette capi differenti. Inutile, naturalmente, di esaminare i capi. Esser passato dalla Polonia alla Svezia (saltando, tuttavia, per adesso la Finlandia, per ovvie ragioni) significa per Stalin insistere sul programma nordico. Vi sono infatti due programmi classici nell'espansionismo russo: il primo è quello settentrionale, che tende a raggiungere il mare aperto passando negli stati nordici, cioè, Finlandia, Svezia e Norvegia, il secondo è quello meridionale, che tende a raggiungere il mare aperto attraverso gli stati balcanici e la Turchia. Tra questi due programmi ha sempre oscillato l'espansionismo occidentale russo (quello orientale è un'altra faccenda) da Pietro il Grande ad oggi.

Due obiettivi

Dal '35 al '39 la politica di Stalin è stata soltanto di provocare la guerra europea, senz'altre complicazioni. Era l'ultima raccomandazione di Lenin, e Stalin, quando col processi di Leningrado contro la «vecchia guardia» e l'esilio di Trotzki si fu ridotto ad essere l'ultimo leninismo vivente, la seguì con puntualità. L'ultimo colpo fu avere attirato in Francia e l'Inghilterra sull'orlo della guerra promettendo loro l'alleanza, ed essersi sottratto all'alleanza quando l'Inghilterra e la Francia non potevano più trarsi indietro. Con questo colpo Stalin ottenne quello che tutti gli armeggi di Litvinof, il Fronte Popolare e la sicurezza collettiva non erano riusciti a ottenere. Si trattava ora di cavare il frutto della guerra europea. Stalin si guardò intorno, e poiché si doveste applicare il programma settentrionale e quello meridionale, al principio sembra che quello meridionale lo attraesse di più, o che credesse di poterli applicare entrambi, perchè durante la neutralità tedesca egli mandò a chiamare Saraglioglu a Mosca, esattamente come chiamava i Presidenti degli stati baltici, e, come terrorizzò e invase gli stati baltici, allo stesso modo terrorizzò la Romania di allora, e invase la Bessarabia, sulla via del Sud. Ma forse lo sforzo di allargar tutto e due le gambe gli parve eccessivo, e forse anche l'attitudine risoluta di Saraglioglu lo convinse che i due programmi dovevano esser attuati nel tempo, perchè è certo che egli rimandò Saraglioglu con un accordo di amicizia, e aggredì la Finlandia. E' questo, non l'alleanza inglese, che ha salvato finora la Turchia, come le richieste di Molotof a Hitler dimostrano a meraviglia.

Se la fiducia di Stalin di aver miglior gioco della Finlandia salvò per allora la Turchia, dall'altro canto la resistenza della Finlandia salvò gli stati nordici, e questo mostra quali meravigliosi effetti un popolo piccolo ma risoluto può attendersi dal saper guardare in faccia il più potente nemico. La Svezia non fece altrettanto, e si limitò a fare da intermediario all'abborracciata pace del marzo 1940. Nè, quando la Finlandia riprese le armi, la seguì, come sarebbe stato suo vitale interesse. Questo paese, che fino al XVIII secolo ha avuto una parte direttiva in tutti gli avvenimenti dell'Europa nord-orientale, è caduto da allora in una forma sempre crescente di querulo ed egoista estetismo, in una specie di gioventù senile, preoccupata principalmente di arti decorative e di tranquillità, da cui difficilmente potrà svegliarsi a tempo prima che gli squadroni di Stalin siano nel paese, ma in cui finora ha potuto continuare a vivere solo perchè tra la Svezia e gli squadroni di Stalin si sono le truppe tedesche e quelle finniche.

La volta della Svezia

Coll'attacco alla Svezia, Stalin, «enfant terrible», ha rivelato l'ultima parte del suo programma nord-occidentale. E' già noto che egli reclama tutta la Polonia orientale, gli stati baltici (Lituania, Lettonia, Estonia) e la Finlandia. Questo, tuttavia, gli darebbe soltanto il possesso materiale della Baia di Finlandia e il controllo del Baltico orientale, ma non aprirebbe la via al mare libero. Il Baltico non è un mare libero, perchè non è toccato dal «Gulf Stream», e gela profondamente in inverno, i soli porti aperti in ogni stagione di questa zona si trovano sulle coste atlantiche della Norvegia, e per giungere alla Norvegia dalla Finlandia bisogna passare per la Svezia. Ecco perchè Stalin ha improvvisamente scoperto che la Svezia ha violato la neutralità sotto sette capi differenti.

Come si vede, questo programma non comporta il solo assoggettamento della Svezia, ma anche quello della Norvegia. La Svezia, propriamente, non sarebbe che una strada. Non è nemmeno necessario l'assoggettamento di tutta la Svezia, quello della sua parte settentrionale sarebbe sufficiente. E' contro questa parte della penisola scandinava che si scagliò, nella guerra del 1939-40, l'offensiva settentrionale russa, che partiva dal confine russo-finnico nella Penisola dei Pescatori. Fu anzi per questa parte che l'Inghilterra intervenne, e fece restituire, sembra, Petsamo colle sue miniere di nikel (controllate da capitale inglese) alla Finlandia. Ma allora l'Inghilterra non era alleata della Russia. Adesso la cosa sono differenti, l'Inghilterra si è legata alla Russia, e Stalin si crede abbastanza forte per rivelare i suoi piani, e imporli, anche. Ora questo non sono che le prime avvisaglie, e piuttosto una «gaffe» valuta dall'«enfant terrible» che altra cosa; anche perchè Stalin ha gustato il gioco della propaganda inglese, che da un pezzo predicava il passaggio della Svezia accanto alle democrazie. Ma poichè le «gaffes» di Stalin sono sempre premeditate, ed è indubbio che in questo momento egli vuol compromettere soprattutto l'Inghilterra, vi consiglio di stare cogli occhi aperti, se tenete a vedere delle cose interessanti.

Carlo Scarfoglio

L'indirizzo al Duce del Direttorio del P.N.F.

Berlino, martedì sera.

Tutti i quotidiani pubblicano con grande rilievo tipografico il riassunto dell'indirizzo inviato al Duce dal Ministro Segretario del Partito Scorza, rilevando come il popolo italiano sia oggi più che mai animato dal fermo proposito di resistere e di combattere anche se la lotta sarà dura, fino al conseguimento della vittoria, che non può mancare.

Contro ogni velleità nemica

Uno dei nostri grossi calibri antinave postati lungo il «Vallo mediterraneo» (Telef. Luce a «Stampa Sera»)

Aspra lotta nel settore di Orel

Gruppi di assalto sovietici respinti L'aviazione batte le retrovie nemiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

In vari punti del settore centrale del fronte orientale si sono rinnovati combattimenti locali con rinnovata violenza.

Secondo notizie che circolano in questi ambienti militari, gruppi d'assalto bolscevichi hanno attaccato le posizioni tedesche nella zona di Orel. Accaniti combattimenti hanno avuto luogo, ma il nemico non è riuscito a penetrare nelle linee germaniche. Nello stesso settore, invece, l'aviazione nemica ha proseguito nella sua intensa attività, cercando di colpire particolarmente le linee sulle quali passano i rifornimenti avviati al fronte. In seguito all'energica reazione tedesca, i sovietici hanno in tal modo perduto numerosi velivoli.

Nel fronte del Mius e nella regione di Belovo, secondo notizie che finora si hanno, i bolscevichi hanno vivacemente attaccato. Nei combattimenti, rivelatisi di alterne vicende, che ne sono seguiti, il nemico ha potuto alla fine essere respinto. Tra l'altro è stato possibile catturare qualche centinaio di prigionieri, la maggior parte dei quali ha unanimemente riconfermato l'esistenza di sempre più forti ammassamenti di truppe ad ovest e a sud-ovest di Mosca, come già aveva potuto riconoscere l'esplorazione aerea tedesca.

La Luftwaffe si è ancora spinta molto all'interno del paese nemico, ottenendo, con perdite minime, buoni risultati nel bombardamento di centri industriali, di magazzini di rifornimento e di linee ferroviarie. Tra l'altro si segnala che il centro di Saratogo, a 800 chilometri a nord-est di Stalingrado, è stato violentemente bombardato.

Obiettivi navali nel Mar Nero e nei mari settentrionali sono pure stati efficacemente colpiti da formazioni aeree tedesche. Nel settore nord del fronte orientale si è verificata semplicemente attività di pattuglie.

Raffaello Romano

Numerosi bombardieri perduti anche stanotte dagli inglesi in Germania

BERLINO, martedì sera.

Nella scorsa notte, bombardieri britannici hanno servito una città della Germania occidentale e — come il «DNB» apprende — hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie sopra quartieri di abitazione di Oberhausen.

Un considerevole numero di apparecchi incursori — non inferiore a 20 — è stato abbattuto dai cacciatori notturni tedeschi e dalla DCA locale.

Bombardieri germanici sull'Inghilterra sud-orientale

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Londra che è stato ufficialmente annunciato che gli aeroplani germanici che nella notte su oggi, martedì, hanno sorvolato la costa londinese, dando motivo all'allarme aereo, hanno pure sorvolato l'Inghilterra orientale e la regione costiera dell'Inghilterra sud-orientale.

Aeroplani tedeschi da combattimento, in esplorazione armata sull'Atlantico, hanno danneggiato gravemente con colpo in pieno, ieri, una nave da carico che navigava in convoglio fortemente scortata davanti alle coste portoghesi. In combattimenti aerei quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Giorno per giorno

Vicende della guerra

L'attività aerea e navale è sempre intensa nel Mediterraneo. La conquista di Pantelleria ha indubbiamente migliorato per il nemico le condizioni di navigabilità del Canale di Sicilia (a questo è il solo aspetto positivo del possesso di una base, che non è suscettibile, benchè la stampa nemica la paragoni,... a Gibilterra di servire a vaste operazioni offensive), ma non ha messo le flotte anglosassoni al riparo delle azioni di molestia dell'Asse. Gli affondamenti di questi giorni, tutt'altro che insensibili, costituiscono una probante dimostrazione di questa realtà.

Per quanto riguarda le azioni aeree sulla Germania nordoccidentale, a Londra si «rumina» lo scacco di Kiel e di Brema. Quarantasei grossi bombardieri perduti in una sola azione sono un colpo difficile a digerire. Gli inglesi dicono che l'elevata cifra delle perdite è in rapporto all'alta cifra degli apparecchi partecipanti all'impresa: ma l'asserzione è stata contraddetta dagli stessi piloti, i quali nelle loro dichiarazioni hanno accentuato l'eccezionale vigore della difesa antiaerea.

Sul fronte orientale l'ultima grande attacco sovietico è stato quello di Orel, sanguinosamente respinto. L'anno scorso, in questi giorni, era in pieno sviluppo l'offensiva di Timoscenko nella zona di Karkov. Si dice che l'esercito germanico non è quello dell'anno scorso, e per questo non attacca; ma la Germania può avere le sue buone ragioni per non affrettarsi a impegnare le sue forze in oriente mentre invece queste ragioni non valgono per l'esercito rosso. La situazione continua ad essere considerata da non visibile ansietà a Londra e a Washington.

La Russia e l'Adriatico

La diffidenza anglo-sassone verso la Russia invecchia, come è noto, il bolscevismo quale forza internazionale tendente a sovvertire gli ordinamenti interni dei vari paesi, e lo Stato sovietico come organizzazione politica erede e continuatrice della tendenza espansionistica dello zarismo. A tranquillizzare i nemici del bolscevismo intervenne la decisione staliniana di sopprimere il Comintern; a rassicurare coloro che temevano l'imperialismo dello Stato sovietico intervenne la lettera del dittatore rosso al corrispondente della Reuter da Mosca, con l'accenno alla organizzazione di una futura Società delle Nazioni, basata sulla piena uguaglianza di tutti i popoli.

I due atti furono salutati oltre Manica e oltre Atlantico con manifestazioni clamorose di entusiasmo. Ma oggi nulla rimane più di quella gioia fittizia. Che valore avesse lo scioglimento del Comintern si è capito bene quando si è udito Radio-Mosca continuare le sue trasmissioni con la formula sacramentale «proletari di tutto il mondo unitevi», eliminata soltanto, con delicatezza encomiabile, ma anche con manifesti intendimenti lusinghieri, dalle trasmissioni in lingua inglese e in lingua turca. Quanto alla rinuncia sovietica ai piani di espansione sull'oriente europeo e balcanico, a richiamare gli alleati democratici alla ingrata realtà sono venute le dichiarazioni di Litvinof a Teheran. L'ambasciatore sovietico presso la Gran Bretagna ha proclamato senza perifrasi che la Russia propugna la costituzione, sotto la egida moscovita, di uno Stato slavo, destinato a comprendere nei suoi confini la Croazia, la Dalmazia, la Slovenia, l'Istria con Trieste. In parole povere, la Russia non si accontenta di una sbocco sul Mediterraneo, vuole assicurarsi il dominio dell'Adriatico. E la lettera di Stalin a Roosevelt, della quale quest'ultimo si era dichiarato ultra soddisfatto, pur avendo tanta cura di non divulgarne il contenuto? Non c'è che dire: un magnifico successo per la diplomazia anglo-sassone, da mesi e mesi affannata intorno al problema di ridurre entro limiti ragionevoli le pretese dei Sovietti

Un programma radicale

Il Daily Express si pone a trutta in una lunga articolessa il problema dell'atteggiamento che le Nazioni unite, vinta la guerra, assumeranno nei confronti dei popoli dell'Asse. Nei riguardi dell'Italia il giornale scrive che gli anglo-americani sono risoluti a distruggere il Fascismo, il «nido di vipere romane». Poi soggiunge: «Tutti coloro i quali sono stati complici di Mussolini, ed hanno applaudito o tollerato le sue infamie, tutti coloro che si sono avvantaggiati personalmente del suo regime cadranno sotto lo stesso bando inflessibile». La formula è ampia, e l'operazione si annuncia di proporzioni veramente gigantesche, poichè le persone che hanno applaudito o tollerato le presunte «infamie» di Mussolini si contano a decine di milioni tra noi. Non si salveranno che poche migliaia di fuoriusciti e di condannati politici: forse troppo pochi per popolare un paese il cui suolo metropolitano misura alcune centinaia di migliaia di chilometri quadrati.

amma

In un aeroporto tedesco. Alcuni avieri osservano una delle grosse bombe destinate alle incursioni sugli obiettivi bellici dell'Inghilterra

Gli aerei cadono a decine

Londra costretta a riconoscere che le incursioni costano care

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, martedì sera.

(M.). - Le perdite aeree confessate dagli anglo-americani vanno aumentando. L'*Exchange*, esponendo — naturalmente sulla scorta dei più o meno attendibili bollettini inglesi — le operazioni degli ultimi giorni, constata che nella notte di sabato sono andati perduti 45 bombardieri pesanti; nella notte di domenica 24 e nella giornata di domenica altri 28, oltre a due cacciatori.

Spiegazioni insufficienti

Non sono ancora note le perdite ammesse da Londra nelle incursioni di lunedì; ma un centinaio di apparecchi in soli due giorni costituiscono già una decimazione tale che induce chiunque a domandarsi se simili imprese siano redditizie, tanto più calcolando che gli obiettivi distrutti sono in massima parte civili e che lo scopo di far crollare con questo mezzo il morale delle popolazioni non sembra ormai più raggiungibile.

I circoli ufficiali di Londra tentano di spiegare il maggior numero delle perdite con la maggiore forza delle formazioni di attacco, ma siccome non precisano quale sia questa forza, rendono impossibile il calcolo della percentuale e il controllo della loro asserzione. Va tuttavia rilevato che questa spiegazione è già in gran parte smentita dalle informazioni degli aviatori, i quali asseriscono di avere urtato negli ultimi giorni contro una maggiore resistenza.

Nel frattempo le ipotesi sul futuro pullulano. In generale si tratta di puri prodotti della fantasia, che non hanno nemmeno il pregio dell'originalità. Tuttavia, i critici militari neutrali esaminano, di tanto in tanto, qualche ipotesi più degna di nota. Oggi viene soprattutto rilevata una informazione da Washington, che parte dal presupposto che le prossime operazioni degli anglo-americani debbano essere strettamente connesse a quelle russe. Poichè questo, come è noto, è il desiderio degli alleati, ma l'assenza della Russia dalle conversazioni militari non sembra possa averlo cancellato, l'informazione che proviene dai circoli autorizzati americani acquista un interesse indiscutibile come indizio della situazione.

Essa prospetta tre casi diversi:

1) Se la Germania prenderà l'offensiva e si impegnerà a fondo sul Fronte Orientale, gli alleati l'assaliranno alle spalle, operando grandi sbarchi sul Continente;

2) se l'Alto Comando tedesco rimarrà sulla difensiva e i russi attaccheranno, le loro operazioni saranno accompagnate da sbarchi degli alleati;

3) se il Fronte Orientale rimarrà in una calma relativa, gli sbarchi alleati non dovrebbero aver luogo che con la massima prudenza e si limiterebbero, in sostanza, a stabilire qualche testa di ponte nelle regioni più eccentriche del Continente, come i Balcani e la Norvegia per attirarvi le riserve tedesche. In seguito l'aeronautica continuerebbe la offensiva terroristica, fino al momento in cui si riterrebbe che la fortezza europea fosse giunta al punto da poter essere conquistata senza troppo gravi sacrifici.

La situazione reale

Queste indicazioni che vengono esposte dal corrispondente della *Reuter* da Washington, hanno soprattutto un lato interessante: sono subordinati alla strategia tedesca, ciò che dimostra — notano i critici militari neutrali — che gli anglo-sassoni si rendono conto di non avere raggiunto quella superiorità che sarebbe loro necessaria per condurre le operazioni in modo indipendente e imporre la loro iniziativa al nemico, come ha fatto la Germania quando ha conquistato l'Europa. Questa ammissione è in perfetta armonia con la realtà della situazione.

Delle tre ipotesi fornite dal corrispondente della *Reuter* da Washington, data l'indiscutibilità del fatto che lo Stato Maggiore russo non ha partecipato alla elaborazione dei piani, due hanno maggiori probabilità di verificarsi, cioè che la *Wehrmacht* passi all'attacco sul Fronte Orientale o che il Fronte Orientale resti calmo. Quanto al primo caso, è troppo evidente che la Germania non attaccherebbe se non avesse la più assoluta certezza di disporre di forze bastanti per respingere insieme agli alleati suoi qualsiasi tentativo anglo-sassone contro il Continente; nel secondo caso gli anglo-sassoni sarebbero ridotti all'impotenza, come ammette la *Reuter*, quando in tale eventualità limitassero le operazioni da sbarco a timidi tentativi in regioni eccentriche.

Non v'è dubbio che l'informazione di cui parliamo sia interessante: è la smentita a tutte le spacconate di cui si serve la coloidetta guerra dei nervi per intimidire e spaventare i popoli dell'Asse e di indurli a capitolare. E', al tempo stesso la conferma d'una verità da molto tempo intuita: che la reale speranza degli anglo-sassoni sta nel terrorismo aereo. Tanto maggiore importanza ha perciò la linea ascensionale delle perdite di bombardieri subite dagli anglo-sassoni, indizio sicuro che la battaglia aerea sull'Europa si sta sviluppando in modo favorevole all'Asse.

La battaglia dello Yang Tsè

230 mila uomini perduti dai cinesi

La carestia e la fame mietono vittime in intere provincie

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Sciangai, martedì sera.

(E. G.). - Nella Cina immensa si sono veramente date convegno, in questa estate del 1943 tutti e quattro i Cavalieri dell'Apocalisse. Fame, guerra e malattie preparano la messe alla falce della Morte con siffatta larghezza che le cifre, pur riferendosi all'interno della Cina, di dove si è abituati a ricevere le notizie più tragiche, fanno abbarbicare.

Mentre dal nord verso il sud continua la «marcia della fame» di milioni di persone cui la siccità e la conseguente carestia hanno tolto ogni possibilità di sostentamento, notizie ulteriori che giungono da Ciung King dicono che la situazione alimentare si è così aggravata da escludere ogni speranza di potervi mettere rimedio.

Gli affamati

La provincia più flagellata è il Kuantung, dove mezzo quintale o poco più di riso — a tanto corrisponde la misura locale detta «piul» — viene venduto fino a 3800 dollari cinesi.

Un tal prezzo, evidentemente, non può essere sborsato che da pochissime persone. Se si pensa come il riso sia l'alimento principale della massa cinese, si può immaginare come non migliaia o decine di migliaia, ma milioni di disgraziati siano in procinto di morire letteralmente di fame. Ogni provvista è stata ormai esaurita e la terra si ostina a negare il suo soccorso a chi di tutto necessita. Così — orribile a dirsi — proprio dal Kuantung viene riferito che due individui sono stati tratti in arresto per bestiale sospetto di avere venduto della carne umana quale commestibile...

In siffatto ambiente ben si può pensare quale sviluppo abbiano ormai preso le malattie infettive. Tutto quanto si potrebbe fare — per un tocco di magica bacchetta — intervenendo con i mezzi più potenti che la scienza sappia suggerire, ogni provvedimento insomma, per quanto radicale, non sarebbe se non un modestissimo palliativo.

Il lebbrosario del Kuantung rigurgita di infetti, cui si debbono lesinare anche i disinfettanti più comuni. Il numero degli spedalizzati supera di gran lunga quello complessivo di tutti gli altri lebbrosari della Cina di Ciung King.

In queste condizioni il Governo di Ciang Kai Scek impone pertanto la continuazione della guerra e se pure verso i suoi alleati non fa mistero della gravità della situazione, non cessa a gettare sempre nuove forze nella fornace. A proposito di queste richieste di aiuto si ha dall'America che nella mattinata di ieri, lunedì, la signora Ciang Kai Scek è partita per Ottawa, dove sarà ospite del primo ministro canadese, Mackenzie. Giovedì prossimo la «prima signora di Ciung King» pronuncierà un discorso sulla piazza del Parlamento canadese.

Sul grande fiume

Si è che le notizie qui giunte dal fronte di guerra sono tutt'altro che rassicuranti. La campagna di quest'anno ha avuto per teatro la media valle dello Yang-Tsè.

Un comunicato giapponese precisa infatti che le operazioni nipponiche, iniziate il 5 maggio sulla sponda meridionale del fiume Yang-Tsè, nella provincia di Honan e di Hopeh, sono terminate, con grande successo, il 9 giugno, col ripiegamento metodico delle truppe giapponesi sulle posizioni preparate in precedenza. Nel corso di queste operazioni sono state annientate sette truppe di Ciung King; inoltre le truppe nipponiche si sono impadronite di un gran bottino. Nelle sole vicinanze di Itchang, esse hanno catturato 50 piroscafi, alcuni dei quali stazzanti sino a duemila tonnellate.

Il comunicato soggiunge che il Comando giapponese nel corso di queste operazioni avrebbe fatto uso di un'astuzia militare, annunciando prematuramente la ritirata delle sue truppe per la fine di maggio, inducendo in tal modo il Comando cinese ad attaccare, il 4 giugno, le città di Itu, Sichai e Tamenlutì, operazioni che gli sono costate nuove e gravi perdite.

Le operazioni avevano infatti lo scopo principale — secondo quanto si assicura sempre da fonte nipponica — di agganciare e battere il gruppo di forze che Ciung King aveva colà ammassato. Nonostante l'intervento, verificatosi nella ultima fase della lotta, di squadre di quadrimotori americani, gli uomini di Ciang Kai Scek non poterono evitare la sconfitta e quando i nipponici fecero ritorno alle loro posizioni arretrate ben 230 mila cinesi dovevano considerarsi fuori combattimento.

La gravità delle perdite subite getta una fosca luce sulle vanterie che la propaganda britannica diramò sull'esito di queste operazioni.

Ecco di questi fatti sono le continue defezioni che si verificano in campo nemico.

Il Cieng Ci comandante delle unità di guerriglia dipendenti dal generale Fu Tsuo Yi, infestanti la regione centrale della Mongolia interna, si è reso conto della inutilità della sua resistenza contro il Giappone, in vista della situazione in Asia orientale dopo l'entrata in guerra del Governo nazionale cinese, per cui egli si è assoggettato il 13 giugno al Governo nazionale, unitamente ai suoi 350 subordinati.

Sei trasporti affondati da un sommergibile nipponico

Tokio, martedì sera.

Il giornale *Mainichi* in una corrispondenza da una base imprecisata, riferisce che un sottomarino nipponico isolato, navigante nelle acque australiane, ha affondato in un breve periodo di tempo sei trasporti nemici per complessive 50 mila tonn.

Facendo un consuntivo dell'attività aerea nel Pacifico del Sud, la stampa pubblica che dalla prima battaglia delle Salomone, cioè dal giorno 7 agosto 1942 fino al 12 corr. le perdite aeree del nemico ascendono a 2383 apparecchi di cui 274 distrutti al suolo.

(Stefani).

Gli inglesi e la loro propaganda

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). - Gli inglesi sono, in questi giorni, vittime della loro propaganda. Da quattro settimane, appena conclusa la campagna tunisina, hanno cominciato ad annunziare che gossi avvenimenti militari erano imminenti per iniziativa anglo-sassone.

Poi l'annunzio divenne sempre più urgente. Non era più problema di settimane ma di giorni. Infine si disse che l'ora X stava per scoccare. Insomma era soltanto più questione di ore.

Ad ogni momento i londinesi, informano i corrispondenti dei giornali neutrali, aprivano la radio nell'attesa di questo grande novità ed ora incominciano ad essere delusi. La guerra dei nervi scatenata dalla propaganda ha colpito gli inglesi e non il nemico.

Ad Algeri si trovano da due giorni i ministri britannici della guerra e della marina, pare siano stati inviati da Londra in gran fretta per tentare una mediazione tra Giraud e de Gaulle. Il conflitto tra i due generali complica la situazione nell'Africa del Nord e crea una nervosa atmosfera politica poco propizia alla preparazione di piani militari.

NEL KUBAN

Un mortaio da trincea sta per entrare in azione

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Le biciclette "tipo,, e quelle costruite prima

I prezzi stabiliti sono uguali per tutte

Ad un nostro cronista che assisteva ad un'asta di «corpi di reato» fra i quali numerose erano le biciclette, nulla grande maggioranza in cattivo stato, stupito nel vedere come il pubblico se le contendeva aumentando da 50 a 100 lire per volta, tanto che una di queste, non certo nuova di trinca, era salita a 1700 lire, venne fatto di lasciarsi sfuggire una logica considerazione. «Le biciclette tipo — egli disse — si vendono d'imperio a 750 lire, e tale cifra deve risultare stampata sul telaio, come mai v'è chi per una bicicletta usata giunge a pagare una somma così cospicua?

Forse — pensò il cronista — era la passione del «rilancio» che bene spesso prende chi partecipa ad un'asta.

Queste considerazioni non avrebbero sollevata alcuna protesta se non fossero state scritte. Ma poichè esse comparvero nella cronaca originarono una serie di lettere da parte di lettori ai quali rispondiamo con cumulativamente dato che tutti chiedono la stessa cosa: una precisa indicazione delle case costruttrici, delle ditte commerciali, dei negozi dove si possano trovare le biciclette tipo che questi nostri lettori assicurano di aver cercato invano.

A questi lettori possiamo dire che già da tempo, per disposizione del Ministero delle Corporazioni, è fatto divieto non solo della costruzione ma anche della vendita di qualsiasi bicicletta che non fosse tipo, dal cui prezzo stabilito non è possibile derogare. Inoltre dal 24 luglio dello scorso anno un provvedimento ministeriale bloccava e imponeva la denuncia da parte dei fabbricatori e dei venditori delle biciclette non tipo e recentemente, cioè dal 24 maggio, il Ministero stesso ha fatto obbligo ai detentori di biciclette velocipedi non tipo di immetterle al consumo sotto il controllo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni praticando i prezzi stabiliti per le biciclette e i velocipedi tipo, previa impressione del prezzo di vendita sul telaio delle macchine.

Da questi provvedimenti ne consegue che dal 24 maggio u. s. in poi non possono essere vendute od acquistate che biciclette ai prezzi stabiliti per le biciclette tipo, siano esse o non siano tipo, e cioè a lire 750 da uomo e a lire 770 da donna; le macchine sportive oasia tipo corsa, lire 900 da uomo e 920 da donna. Se ancora non se ne trovano sul mercato da accontentare tutte le richieste, questo dipende forse dal fatto che le limitazioni poste alla circolazione degli autoveicoli ha fatto enormemente aumentare le richieste, e che la precedenza le fabbriche debbono logicamente darla alle Forze armate. Il mercato deve in ogni modo, con questi provvedimenti, normalizzarsi, impedendo la speculazione che purtroppo, anche in questo settore, si era venuta sviluppando in un modo impressionante.

Le domande d'indennità spettanti alle famiglie dei Caduti scadono al 30 corrente

Il R. D. Legge 15 marzo 1943-XXI n. 181 contiene le norme che considerano «Presenti alle Bandiere» i militari o militarizzati deceduti per ferite, lesioni od infermità riportate o contratte per servizio di guerra o che siano, nelle stesse circostanze dichiarati irreperibili. I familiari dei Caduti o irreperibili acquistano il diritto al trattamento fissato dalla tabella che fa parte integrante del R. D. Legge sopracitato solo in seguito a presentazione di domanda la quale dev'essere inoltrata, a norma di legge, nel perentorio termine di tre mesi. Tale termine scade con il 30 giugno c. m. Il Comune richiama l'attenzione degli interessati su tale data e li invita a presentare la domanda all'Ufficio apposito costituito presso la Divisione VII Servizi Demografici in via Barbaroux 32 piano terreno.

Proroga al 30 giugno della vendita delle vecchie marche assicurative

La locale sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale informa i datori di lavoro che la vendita delle marche assicurative di vecchio tipo per la regolarizzazione di periodi arretrati è stata eccezionalmente prorogata fino al 30 giugno c. a., esclusivamente presso l'Ufficio Cassa della sede stessa in via XX Settembre 34.

Nuovi prezzi della marmellata

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi della marmellata ai consumatori.

I prezzi per Kg. della marmellata pacone 1942 sono i seguenti:

Confezionate: A) in Buoni e Vari, prima categoria L. 16,20, (seconda cat. L. 17,90).

B) in lamierino e banda stagnata: 1) da kg. 10 L. 13,30; sfusa 13,40; (10,90 e 11,00); 2) da kg. 5 L. 13,40; (12,10); 4) da kg. 0,500, 13,80 (12,60).

C) in vasetti di terraccotta: 1) da Kg. 1, L. 16,30; (14,80); 2) da kg. 0,500, 17,10; (15,60).

D) in astucci: 1) da kg. 5, L. 12,70; sfusa 12,70; (11,10 e 11,10); 2) da kg. 1, 13; (12,80); 3) da kg. 0,500, 16,30; (13,80); 4) da kg. 0,400; 15,50; (14); 5) da kg. 0,350, 15,80; (14,10); 6) da kg. 0,100, 17,40; (15,90); 7) da kg. 0,080, 18,40; (16,90).

E) in matelli: 1) da kg. 25, L. 13,10; sfusa 14,50; (11,60 e 12,90); 2) da kg. 10, 13,70, sfusa 14,50; (12,30 e 12,90); 3) da kg. 5, 14,50, sfusa 14,50; (12,90 e 12,90).

I prezzi per kg. delle marmellate solite 1942 sono i seguenti:

Confezionate in astucci: 1) da kg. 5, prima cat. L. 14,20; seconda cat. L. 12,50); 2) da kg. 1, 13,90; (14,30); 3) da kg. 0,500, 16,80; (15,10); 4) da kg. 0,400, 17,10; (15,40); 5) da kg. 0,250, 17,30; (15,60); 6) da kg. 0,100, 18,80; (17,20); 7) da kg. 0,080, 19,90; (18,20).

In vasetelli: 1) da kg. 25, L. 14,60; sfusa 15; (12,90 e 14,25); 2) da kg. 10, 15,50, sfusa 16; (13,50 e 14,25); 3) da kg. 5, 15, sfusa 16; (14,25 e 14,25).

Comunica inoltre che, in conformità di disposizioni pervenute dal D. M. 10 aprile 1943-XXI, pubblicato sulla Gaz. Uff. n. 136 del 12 giugno 1943-XXI, il prezzo dello zucchero, sia di prima che di seconda classe s'intende maggiorato di L. 1 al Kg.

Distribuzione di formaggio

Da oggi al 25 corr. e in corso una distribuzione di formaggio ai consumatori prenotati nel mese di maggio con l'ultima carta per prelievo dei generi vari (La emissione, cioè, di prenotazione VII numeri numerati) e mediante ritiro dei buoni di prelievo n. 13 per gr. 50 formaggio fresco; n. 14 per gr. 50 formaggio sapa; n. 15 per gr. 50 formaggio tavola. I pubblici esercizi dovranno ritirare i tagliandi: n. 1 per formaggio fresco; n. 2 per quello da tavola, e n. 3 per quello da tavola, del nuovo libretto distribuito per il prelevamento del formaggio. I dettaglianti in possesso di rimanenze sono autorizzati alla distribuzione delle rimanenze stesso, mediante ritiro dei tagliandi di cui sopra. I tagliandi delle due precedenti distribuzioni (n. 53-59-60 e n. 73-74-75) e di quelle situazioni in corso (n. 13-14-15) dovranno essere consegnati al Reparto Controllo Esercenti (via Mario Ghoda 42) entro il 3 luglio.

DISTRIBUZIONE DI PATATE. — Dal 16 giugno sono in distribuzione presso i dettaglianti della 10.a Azione civica Kg. 2 di patate primaticce per persona. I dettaglianti, all'atto della consegna delle patate al consumatore, dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi vari (la cedola di prenotazione V (cinque) numero sei (1) (unlidodo di prelievo 5 (cinque) arabo.

Il capo gabinetto del Prefetto Berri

Ci telefonano da Genova:

Insieme con l'Ecc. Berri, chiamato a reggere la Prefettura di Torino, lascia la nostra città il dottor Raffaele Savastano, il quale assumerà nella Prefettura torinese la carica di capo gabinetto già tenuta per due anni a Genova. Il generale apprezzamento che il dott. Savastano ha seguito cattivarsi durante la sua lunga permanenza tra noi rappresenta la migliore testimonianza delle sue alte doti personali e della sua capacità di funzionario. A un posto di responsabilità impegnativa come quello di diretto cooperatore del Prefetto e in momenti di emergenza come quelli che si stanno attraversando, si è sempre brillantemente imposto dimostrandosi in ogni evenienza pari alla delicatezza del compito affidatogli.

Una visita del Cardinale

Funzione in un'officina

Stamane alle otto, una toccante funzione religiosa è avvenuta alle Officine «F. E. R. G. A. T.» in via Francesco Millo 9, con l'intervento dalla Eminenza il Cardinale Arcivescovo e presenti circa quattrocento impiegati ed operai. In un vasto salone, ov'era stato innalzato l'altare, le macchine hanno cessato di funzionare mentre le maestranze, riunite attorno ai Dirigenti, hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal Presule, che era assistito da Monsignor Barale. Durante la celebrazione il parroco di S. Teresa del Bambino Gesù, teologo Cravarini, ha spiegato l'importanza spirituale del rito. Poscia l'Eminenza il Cardinale ha impartito la S. Comunione a un foltissimo gruppo di fedeli ed infine ha visitato lo stabilimento benedicendo due crocefissi murali.

Avventure e disavventure

Lo mandarono con Paolina ma lui si portò via la chiave

Il giovane L. (egli ha un nome mitologico) è bello come un attore cinematografico (non porta capelli lunghi) sulla cui cui ed i sportivo ad oltranza. Inoltre possiede una barca. E ciò è molto importante.

Importantissimo perchè tale è la lotta che si deve sostenere di questi tempi per impadronirsi alla domenica di una imbarcazione, che il giovane L. può scegliersi non vuole certo abbandonata e facilità le varie ragazze ben lieta di poter fare una gita sul fiume, senza oneri, senza attese di marche «libere». Anzi, certe volte, i pretendenti sono troppi.

Ecco: è domenica. Lungo il Po, negli amati locali estivanti a Borgo Cairoli dove il giovane L. tiene la sua imbarcazione, una piccola folla di ragazze sta mettendosi in costume da bagno. I pescatori attendono fuori il loro turno.

— Siamo in due al troppo — dice L. — Uno di voi con una ragazza deve andare su un'altra barca. Una barca d'affitto. Ci pensa lo che sono amico con il padrone dell'imbarcadero. Gli ho già parlato. Andrai in Furio. E portarai con te Paolina.

***

Paolina è la «cruchia» (ciot in torinese) della combriccola. Furio si ribella; protesta. Si lamenta. Ma non c'è niente da fare. Paolina dilunga, dilunga, accettare. La ragazza scende in costume da bagno (che gambe ha Paolina, che gambelli) e giovanotti entrano per cambiarsi a loro volta.

— Ma l'avete vista in costume? — fa Furio. — Non è giusta. Troppo corta.

Gli altri non rispondono neppure e lo accompagnano Furio insistente mentre gli altri si avviano. Furio la sua causa; rimane l'ultimo. Quando esce all'abbacinante sole, sulle pietre roventi, inseguendo ancora supplice e completamente vestito i compagni che allegri partono a bordo dell'imbarcazione, l'ombra delle cui gambe segnano quasi un semicerchio sul terreno.

— Siamo rimasti noi due soli — spiega la ragazza facendo audacemente la cernea. — Prendiamo una barca, e ce ne andremo per conto nostro. Sei contento? Come mai sei ancora vestito?

— Vengo, corl — risponde Furio — mi svestirò in barca. Chiedo il locale; aspetta un momento.

Egli ritorna velocemente, chiede a doppia mandata e, dopo essersi infilata la chiavetta del locale dove ci sono i vestiti nelle tasse posteriore dei calzoni che ancora indosso, sale sulla barca dove attende Paolina, recitando di allontanare i tristi pensieri che lo avvolgono come una nera cuna.

***

Non una nube in tutto il panorama. Giornata calda, ma bellissima. Il giovane L. con la sua pubblicità sulla Gaz. Uff. n. 136 del 12 giugno 1943-XXI, il prezzo dello zucchero, sia di prima che di seconda classe s'intende maggiorato di L. 1 al Kg.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Il racconto del vecchio

Fra parecchi giovani raccolti allegramente in uno scompartimento di prima classe sulla «Torino-Roma», un vecchio soltanto. Ma aveva con tanta serena bonomia partecipato alle barzellette e ai racconti di quei cari ragazzi, felici d'essere al mondo, che la sua presenza non stonava nell'accolta giovanile: anzi, completava il quadro, lo incorniciava con aristocratica eleganza. A un tratto il vecchio signore disse: — E adesso che ho ascoltato tutte le vostre storie d'amore, come foste altrettanti nipoti intorno al nonno, state a sentire la mia storia d'amore.

Non potè continuare, interrotto da una risata in coro.

— Ridete! Forse che non posso averla anch'io? E anzi, siccome sono vecchio, potrei averne più d'una. Ma vi narrerò la più importante, quella che segnò il solco nella mia vita sentimentale: la sola che veramente ha contato, e forse conta ancora per me.

— Il nonno racconta una storia d'amore!

— Una storia d'amore! Ah! ah! — Sembravano degli scolaretti; e il nonno doveva essere in un felice momento di confidenza. Superando il risolino dei monelli che lo pensavano giunto coi capelli bianchi senza aver amato, e che trovavano ridicolo potesse ancora parlarne, egli narrò: ed essi si strinsero meglio a lui per ascoltarlo.

— Potevo avere trentacinque anni — bella età, sapete!, più bella dei vostri vent'anni! — allorchè m'innamorai d'una donna che poteva averne circa dieci meno di me. Era una creatura di rara bellezza, quasi fiabesca; e nella piccola città di provincia dove in quel tempo entrambi vivevamo, passava fra l'ammirazione generale. Un ricco barone se l'era subito accaparrata non appena uscita dal convento, e se l'era sposata lasciando con un palmo di naso i molti aspiranti. Quando io me ne innamorai ella era maritata da sei anni. L'assedio alla fortezza bionda non fu facile nè breve. Vi basti sapere che per ben cinque anni non mi fu possibile varcare la soglia della sua villa. Fu durante la lunga assenza del marito, partito per mia fortuna in viaggio d'affari per l'Oriente, ch'io fui introdotto per la prima volta nel salotto della bella signora. Non starò a narrarvi tutte le tappe per giungere al mio paradiso! Vi dirò che vi giunsi finalmente, e che la felicità di entrambi riuscì a tacitare i rimorsi per la situazione senza dubbio colpevole nella quale ci trovavamo. Aggiungerò, per doverosa cavalleria e per amore di verità, che la coscienza più turbata era la sua. Io da perfetto egoista non sottilizzavo. Ma lei, Anna, soffriva, mi tremava fra le braccia, e spesso piangeva per la stessa gioia che il mio amore le dava: una gioia rubata, diceva, e che non sarebbe per ciò mai stata completa. Nè mi riusciva sempre a capire l'atteggiamento della mia amica che mutava espressione e umore ad ogni nostro incontro: spesso alla m'appariva strana, inquieta, inconcludente, a volte ansiosa di felicità, di libertà, a volte supina, in rassegnata rinuncia, umile e schiava, come sapeva essere altera e ribelle. E se le domandavo «mi ami?», l'eterna domanda degli innamorati, mi sfuggiva, volgeva lo sguardo altrove, come per posarsi a cose lontane, inaccessibili. Accadeva anche ch'ella per lunghi periodi non desiderasse vedermi. Poi a un tratto mi cercava, e s'avvinghiava a me come se avessi potuto salvarla da chi sa quale oscuro male. Una donna che alternativamente mi empiva portare alle vette della felicità, come poteva sprofondarmi negli abissi della disperazione. Ed io l'amavo sempre più, forse per quel tanto di inespresso, di incompreso, che la faceva ai miei occhi un essere misterioso. Mi struggevo nello sforzo di capirla, e intanto l'adoravo. Non avemmo figli; non che facilitava i nostri convegni, e un poco alleggeriva la nostre coscienze; condizione che al mio egoismo e alla mia spregiudicatezza appariva ottima, così come i frequenti viaggi del barone. Le cose erano a questo punto, quando un giorno, andando a trovarla nella sua bella casa, la trovai con un piccino sulle ginocchia: sembrava giocasse con una bambola; e il suo volto raggiava: un volto aveva come non le conoscevo. Sicchè la guardai stupito come la vedessi per la prima volta. Mi annunciò che quel piccolo era uno sperduto, e ch'ella lo aveva adottato. Lodai l'opera buona, ma non sapevo che da quel giorno la parabola della mia fortuna amorosa con la bella creatura doveva tramontare. I nostri incontri si andavano facendo sempre più rari, i suoi slanci verso di me più fiacchi; l'amore da parte sua aveva perduto ogni impeto, e persino quel tormento che me la rendeva più cara e preziosa, s'era come placato. E se — disperato per averla invano attesa nel nostro discreto rifugio — andavo a casa sua, la trovavo intenta alle cure del piccino, tutta occupata di lui, e quasi immemore di me, e indifferente alla mia pena. Anzi, sollevava i grandi occhi meravigliosi a guardarmi con una specie di stupore per le mie amorose implorazioni. Cominciai a pensare che in quella piccola creatura che ancora non balbettava, fosse racchiuso il mistero di cui si illumihava la bellezza della donna che amavo. Un pomeriggio — oh, ricordo il giorno, l'ora, il colore dell'aria e del cielo, e quello della sua veste! — il piccino ch'ella teneva gelosamente in grembo, volse il capino all'insù, e annaspando fra i pizzi della blusa, giocherellando in quella cascata di merletti, balbettò: «mamma!». Allora ella scoppiò in singhiozzi, e trasse a sè la creatura, stringendola e baciandola fino a farle male, fino a soffocarla. Io, muto, attesi che l'esplosione di tenerezza finisse: ma all'improvviso sentii che una parete s'era sollevata tra noi, che io ero un estraneo in quel salotto, e per lei, che con gli occhi gonfi di un pianto che non le conoscevo, finalmente mi partì, e fu come uscissi da una nicchia fin'allora gelosamente chiusa, e tutta mi apparisse per la prima volta in nudità d'anima. «Riccardo — disse — devi sentirmi e perdonarmi. Quando sposai il barone fui spinta a lui come a qualunque altro partito mi si fosse presentato, per una sola ragione, per una sola ansia: quella di avere un bambino. Pensavo a un bambino che fu da quando in collegio giocavo con le bambole: e il matrimonio sapevo essere il solo mezzo per averne. Per sei anni attesi un figlio, lo invocai; non venne. Un giorno seppi che da mio marito non avrei mai avuto un figlio. Fu un giorno orribile per me. La mia giovinezza, la mia bellezza, la mia sanità furono da quel giorno umiliate e condannate. Venisti tu nella mia vita. La lotta della mia coscienza fu lunga e dolorosa, tu lo sai. L'onestà al batteva non tanto col desiderio d'amore, quanto con il diritto alla maternità. E fui tua, finalmente; e tu perdonami se sono crudele e ti dico che t'appartenni non per amore, ma per questa mia struggente speranza di un figlio. E già pensavo che se ciò fosse accaduto avrei rivelato ogni cosa a mio marito per portare nel suo le il frutto dell'amore che tu mi davi. Sono certa che se tu mi avessi dato un figlio ti avrei adorato. Ogni volta venivo a te in quest'ansia materna. E ogni volta, delusa per la mia inutile colpa, mi rintanavo in quella scontrosa che mi faceva ai tuoi occhi strana, misteriosa, e più interessante: ero semplicemente una mamma mancata. Ma io non potevo dirti tutto il mio pensiero! Avevo pure il dovere d'ingannare il tuo amore così sincero e così ardente. E c'era poi in me un pudore d'altezza ch'era il mio dolce segreto tormentoso. Ero mamma, più che donna! e tu nel tuo ghiotto egoismo maschile non avresti capito. Così mi celai a te, chiusi il tuo amore, finchè a poco a poco la speranza di un figlio svanì. Forse perchè io avevo voluto una cosa santa attraverso una colpa, fui punita. Allora mi decisi per una maternità elettiva: quello che la natura non voleva darmi, io potevo prendermi dalla vita. Gli anni passavano, Riccardo!, e bisognava che in qualche modo io fossi madre. Ecco, lo vedi: sono mamma così. E l'hai udito oggi chiamarmi «mamma!». Chi potrà dirgli un giorno che veramente io non l'abbia mosso al mondo! Forse io stessa finirò con l'illudermi che sia così. Aveva pochi giorni quando l'ho preso tra le mie braccia, e non ha conosciuto nè l'uomo nè la donna che gli hanno dato la vita: sicchè posso pensare che mi sia stato posto in grembo da un prodigio. Ora tu capisci perchè non posso più appartenerti, perchè non posso dedicarti il mio tempo, perchè non posso più venire a un appuntamento segreto. Il figlio c'è; ed è soltanto mio, perchè neanche tu hai saputo darmelo. Lascia ch'io faccia la mamma: il mio ruolo: l'altro, quello dell'amante, oh, una pausa colpevole che non ha dato buoni frutti». Queste ed altre cose simili mi disse in quel pomeriggio, congedandomi per sempre. Uscii dal villino barcollando. E non sapevo se l'amavo ancora o se l'odiavo. Ero stato un mezzo dunque! e un mezzo oltre tutto fallito. Partii disperato, e non ritornai più nella piccola città di provincia. Non ho potuto più amare nessun'altra donna come avevo amato Anna. La mia vita sentimentale s'è arrestata a quel pomeriggio che aveva l'indimenticabile colore delle acque marine.

Il vecchio tacque un istante. I giovani non ridevano più; e si stringevano a lui in silenzio, quasi a confortarlo di un dolore che era risalito intatto dal passato e dal ricordo.

— C'è un finale alla vicenda — seguitò. — Ieri ho saputo che il barone è morto da parecchi anni, e che il figlio adottivo è perito in Russia. Anna adesso è sola ed è certo disperata. Forse una mia visita, ora, potrebbe farle bene, no? Che ne dite, ragazzi?

— Sì... certo...

— Fareste bene ad andare...

— E' quanto penso di fare: per consolare, posso ancora valere qualcosa. E giunge un'età nella quale conta assai più l'amicizia che l'amore. E vi sono dolori che possono avere qualche conforto soltanto dalle voci in sordina, dalla tenerezza quieta. Bicchè, andrò, andrò... E questa volta Anna non mi macderà via... Ha i capelli grigi, ormai! e deve sentirsi tanto tanto sola!

Il treno giungeva in stazione. I ragazzi avevano ripreso all'improvviso il loro chiasso allegro: ma qualcosa dentro le loro anime era rimasto: dolcezza e commozione. Prima di allontanarsi si volsero tutt'insieme a salutare il vecchio che s'attardava, perchè non aveva nessuna ragione di aver fretta. Cioè: fretta aveva anche lui: ed era l'ultima della sua vita: quella di trovare il coraggio di superare tanti anni e tanto silenzio per rifare il cammino verso la villa dei «fiordalisi». Vi giunse in un pomeriggio color delle acque marine: suonò il campanello: un domestico lo introdusse in un salottino che per quanto smunto egli riconobbe. Poco dopo una signora ancora bella, con le bande dei capelli grigie, vestita profondamente a lutto, entrò, e gli tese la mano fiancheggiò l'occhio di sedere. E piansero insieme.

Lucilla Antonelli

Rossano Brazzi e Zarah Leander

Il giovane attore italiano e la valente artista germanica in una bella inquadratura del nuovo film «L'Accusato», diretto dal regista Rolf Hansen

Winnie Markus

La giovane attrice tedesca Winnie Markus in una scena di un nuovo film

L'ultimo tentativo di traversata delle Ande chiuso tragicamente

La morte di quattro esploratori

Buenos Aires, martedì matt.

Notizie giunte da Valparaiso informano della tragedia che ha concluso l'ultimo tentativo di traversata della Cordigliera delle Ande dal versante argentino a quello cileno, compiuto da quattro giovani esploratori, fra i quali Gian Luigi Martinez, da poco laureato dall'Università di Valparaiso. Si trattava di percorrere il tratto che da Neuquen, per Choele Choel valica le Ande e scende poi verso Valdivia sulla costa del Pacifico. Parte di questo cammino era già stato percorso dalla spedizione italiana De Agostini e perciò conosciuto, avendo gli italiani lasciato lungo il percorso numerose indicazioni ed anche qualche rifugio.

I quattro esploratori cileni erano partiti da Neuquen lunedì 7 giugno e forse non avevano abbastanza considerato che l'inverno sulle Ande, a tale latitudine, era già molto avanzato e perciò il cammino era assai pericoloso. Ad ogni modo essi lo avevano intrapreso con ardimento e fiducia. Da Junin de los Andes si erano ancora avute buone notizie della spedizione, che procedeva con sollecitudine. La tragedia deve essere accaduta giovedì o venerdì scorso. I quattro giovani esploratori avevano già attraversato la dorsale delle Ande, quando si è scatenata sulla Cordigliera una violenta bufera durata due giorni almeno e che si fece sentire per una lunga estensione. Alcuni compagni degli esploratori che, partiti da Valdivia per andar loro incontro e che dovevano aspettarli al più tardi entro giovedì ad un rifugio sul versante del Pacifico, non avendo nè giovedì nè venerdì visto arrivare i quattro esploratori e visto lo scatenarsi della bufera, pensarono di muovere loro incontro, cercandone notizie e tracce. Fu così che dopo lungo percorso e molte ansie, domenica sera trovarono il cadavere d'uno dei quattro, immerso in una grande massa di neve, che doveva essere precipitata quale valanga travolgendo l'esploratore. Parlando da questo, furono fatte ricerche nelle vicinanze ed a poche centinaia di metri venne ritrovato il Martinez anch'egli travolto da una potente massa di neve. A poca distanza dal capo della spedizione furono trovati gli altri due esploratori. Si corse a Junin de los Andes per avere soccorsi e si recarono sul posto parecchi indigeni e locali, i quali raccolsero le quattro salme, avviandone il trasporto verso Valdivia su un carro di contadini.

Suona la fisarmonica nella gabbia dei leoni senza destarne le ire

Parma, martedì sera.

Venuta a conoscenza, leggendo i giornali, che un barbiere, vincendo una scommessa di mille lire, aveva fatto se stesso la barba a un domatore nella gabbia ove trovavansi due leoni, la signorina Maria Margonari si è dichiarata pronta ad imitare il gesto del barbiere e senza alcuna scommessa. E' stata presa in parola dal direttore di un circo che si trova attualmente a Salsomaggiore e la signorina, che è abile suonatrice di fisarmonica, è entrata con il domatore nella gabbia ed ha suonato alcuni pezzi davanti ai leoni che, per quanto liberi, hanno assalito alquanto tracotanti all'esecuzione.

AVVENTURE DI UN CARICATURISTA

D'Annunzio mi prese la carta e la matita e fece per me delle caricature sportive...

III

Con questo titolo e sottotitolo, una mattina il Secolo di Milano, direttore Edoardo Pantano, offre ai suoi lettori (a quell'epoca il vecchio quotidiano milanese offre ai suoi lettori persino ville sul lago di Como ed altre comodità del tempo) un emozionante racconto di cronaca.

Incredibile a dirsi, il racconto riprende quasi tutto a verità: troviamo l'affare del linciaggio, dovuto ad una esagerazione del cronista (si era trattato di alcune donne armate di scope, solo qualcuna munita di bastone) era perfettamente sotto ch'io ero stato scambiato, Dio sa perchè, per un ladro che voleva svignarsela, recando con sè un fagotto sospetto.

Col fagotto da un balcone

Ma è altrettanto vero che in quel fagotto, come il funzionario può constatare, gli abiti e la biancheria contenuti sono di mia proprietà.

— Non ho fatto in tempo ad indossarli, dottore. Infatti, abbiamo non ho che il coperto, vedete.

— Sì, va bene, copritevi che fa freddo. E perchè uscite in fretta dalla casa, o per il più non dalla porta, ma da una finestra che dà sul balcatoio, e di qui cercate di raggiungere le scale...

— Perchè alla porta di quella casa, dottore, era arrivato improvvisamente l'amico della signora presso la quale io mi trovavo in quel momento...

— Vi trovavate? Come, vi trovavate, alle sei del mattino? Perchè sono le sei e mezza, caro voi.

— E' stato per una caricatura.

Spiego al delegato di servizio «alla notturna» in San Fedele che io sono il fatidico, candidirettore del giornale settimanale umoristico In Galleria (e fuori, «tipi e scene di vita milanese») dove scrivo e faccio caricature, particolarmente caricature di teatro. Che la sera prima, mi era recato al teatro di varietà Mortaletti, per eseguire una schizzo dell'artista tale, che avevo cominciato lo schizzo in teatro, e poi, per consiglio della artista medesima, era andato a completarlo in casa sua, che era poi una camera ammobiliata in una pensione...

— La pensione donde vi hanno visto uscire in queste condizioni mezz'ora fa. Vediamo quali schizzi. Immagino che da mezzanotte alle sei avete avuto il tempo di allestire una mostra personale.

Esibisco i documenti inoppugnabili. L'album che presento a suffragio della mia tesi difensionale parla da sè. Più che caricature, le pagine mostrano studi dal vero di meccepibile autenticità. Dal funzionario, l'album passa fra le mani di guardie, scritturali, ed anche fra quelle di un cronista del Secolo, Adolfo Vigoni, che ha passato quarant'anni della sua vita negli uffici della Questura di Milano e nei bar limitrofi, che non sono pochi a quell'epoca.

Il mio debbito di cortesia napoletano trasmigrato a Milano è dunque abbastanza movimentato, e per di più consacrato a verbale, così di pubblica sicurezza che di cronaca cittadina.

Naso e cambiali

Teatro e sport, sono i campi d'azione della mia matita all'ombra del Duomo. La vita mondana un po' meno: la vita mondana milanese non offre, come allora nella mia città natale, il vasto fianco alla satira in bianco e nero. Ne faccio constatazione personale il giorno in cui, nel giornaletto che dicevo, tanto la caricatura di un notissimo mondano milanese, di cui non celebri nel tempo così le arripianti fattezze che i patiticci economici, le beghe giudiziarie, eccetera. Disegno sul giornaletto il proprietario di quel naso storico-acquedotale, e sotto ci scrivo: Quando il suo naso corre...

(indubbiamente, fa un effetto frambiando)

(imprendente...

— Cosa l'ha creduto di dire? — mi fa l'affigiato, il giorno dopo che una copia del giornale è capitata nelle sue mani.

— Niente, su. E' chiaro che si tratta di un lapsus...

— Che lapsus, che lapsus! Prima di mettere il suo lapsus sulla carta, che la guardi con chi l'ha da fare. Io ho quattro duelli, al mio attivo: è vero che ai mio attivo non ho altro... Ma è già qualche cosa.

Decido di passare alla caricatura sportiva. Milano è conventionata, a quell'epoca, di Binda di Gama, di Galetti, di Giovanni ed Emilio Reicevitch, di Dorando Pietri, di Celestino Uruelli, di ogni anno avanti lettera in fatto di ciclismo, lotta, podismo, aeronautica. Su queste molteplici in agitazione quotidiana, affette da febbre a quaranta gradi dal primo gennaio al trentuno dicembre, sventola una bandiera rosa (ho detto rosa) costituita dalla Gazzetta dello Sport di Costamagna.

— Vuoi disegnarci per la Gazzetta qualche caricatura del campionato di domani? — mi chiede A. C. Rosini.

— Che campionato?

— Di bigliardo. Su al Bar Unione di via Torino: si comincia alle tre.

Non so se avete mai assistito ad un campionato di bigliardo: in ogni caso vi consiglio di andarci con programma esclusivamente sedentario. Il mio, che per motivi professionali non poteva esserlo, provocò nientemeno che un annullamento di campionato. Semplicemente. Ed ecco come.

Ma la infelice idea di piangere sul posto all'ora dell'inizio, e non alla mattina all'alba, oppure la sera prima, come avrei dovuto fare. Perchè all'ora d'inizio, nella sala grande del bar, e pure nella saletta antistante, e sulle scale di accesso, è inumana in un raggio di venti metri del centro del campionato, non c'è posto per anima viva. Solo per anime allo stato incorporeo, anime propriamente dette.

Fra i campioni di bigliardo

E solo i camerieri riescono ad aver libero passaggio. I camerieri con bibite, con sigarette, con gesti di conforto. Ma è avvio che anch'essi abbraccia il mestiere di cameriere d'albergo e affini, solo per poter assistere a campionati di bigliardo. Ci si può travestire, da cameriere, questo sì, ma occorre spiegare, sollecitare questo speciale favore dal padrone del bar, trovare un cameriere compiacente. Con le buone maniere, si riesce a tutto.

Munito di frac, camicia dura e vassoio sottobraccio, riesco a fendere la ressa su per le scale, saletta antistante, e penetro nella sala centrale, collocandomi alle spalle di un giocatore che va tagliando in quel momento la stecca.

— Oh bravo — mi fa subito. — Un'amarena sola.

— Viene — rispondo in linguaggio di interprete della mensa. Eseguita la ordinazione. Ritorno al posto di osservazione. Non faccio a tempo a tirar fuori noise e lapis (tutti immaginano che io faccia dei conti) che mi vengono ordinate birre e ghiacciate come se fi al fosse data convegno tutta l'umanità assetata. Al quinto viaggio di ritorno, stabilisco di non muovermi più. Sordo ai richiami, mi piombo col mio libretto e la mia matita, non mi accorge, ad un certo momento, che il preconizzato vincitore della gara è davanti a me, stretta fra le mani, pronto al suo gioco. Continuo di occhi non fissi sulla sua mira. Quello sta per dare il colpo di stecca (così mi dissero poi) quando nel tirare indietro la stecca, viene a battere sul vassoio che mi funziona da sottocartella. Sbaglio il colpo e lancia la stecca sul tappeto, fra gli urli dell'assemblea, frammisti di suoi, furibondi fra tutti, ed irriferibili quanto a contenuto verbale.

Nazzaro, Lancia, ecc.

Che la competizione fosse annullata, ve l'ho già detto.

Devo concludere che la caricatura sportiva è quella che si addice al mio spirito d'avventura. Segni precursori mi indicano la via, chiarissimamente. Divento caricaturista dell'Auto d'Italia, la pubblicazione milanese fra le più quotate durante i primi cruenti di Brescia, epoca Nazzaro, epoca Lancia, epoca Minoja. Nazzaro torna vincitore dal circuito del Taunus, ha con sè la Coppa dell'Imperatore Guglielmo, un berretto semplicissimo, i suoi occhi azzurri di sterno ventenne, che gli han sorriso fino all'ultimo giorno. Corre con la sua Fiat a Brescia, alla prima competizione organizzata da Silvio Crespi. E' tutta l'Italia del tempo: l'Italia del Florio, dei Mercanti, dei Borghese, dei grandi nomi dell'automobilismo su strada e su pista.

C'è anche D'Annunzio.

— Voglio vedere i bolidi da vicino — dice. Ed entro nella tribunetta della stampa. Nessuno mi cederebbe il posto?

Ci alziamo in cinque o sei, fra i più vicini allo steccato. Scoglio, bontà sua, il mio.

— Vuol dire — fa — che scriverò per lei. Forse si perderanno i letatri, ma ci guadagno io...

— Io non scrivo — risponde. — Faccio caricature.

— Tanto meglio: mi dia la sua matita. E un pezzo di carta. Ma guardi che firmo col suo nome. Mi prometta che pubblicherà così?

Posso dire di no a Gabriele D'Annunzio?

L'Auto d'Italia, pochi giorni dopo, pubblicava, firmata da me, certe caricature che facevano pietà, queste facevano. Il direttore, quando le vide, mi disse che rassomigliavano a Nazzaro, a Lancia, a Silvio Crespi, ad Arturo Mervanti come lui, il direttore rassomigliava a Bibendum, personaggio di gomme automobilistiche molto diffuse a quei tempi. Quando, avendo cessato l'impegno col Porta, gli narrai il fattaccio, mi licenziò.

Luciano Rasso

(Continua)

L'armatore galante

Come una moglie maniaca della precisione provò che il marito aveva avuto 33 amanti

Stoccolma, martedì sera.

(*M. V.*) - Il Tribunale di Aarhus in Danimarca si è dovuto occupare di un curioso processo di divorzio che è stato intentato dalla moglie di un noto capitano d'industria ed armatore della città. Il marito, ricco, bell'uomo, Don Giovanni impenitente nonostante la incipiente cinquantina, sapeva benissimo, e francamente lo ammise subito, di non essere stato in 16 anni di matrimonio un marito assolutamente modello, ma si trattava, secondo lui, di fuochi passeggeri, ed in ogni modo, aggiunse, egli aveva fatto le cose con la delicata circospezione di un gentiluomo: per conseguenza delle sue scappate, la moglie doveva avere avuto conoscenza solo per sentito dire, e doveva essere quindi nella impossibilità di addurre una prova, anche minima delle sue leggere infedeltà. Mai, per esempio, egli aveva scritto o ricevuto una lettera compromettente. O dunque?

All'udienza del magistrato al divorzi, il galante armatore dovette tuttavia ricredersi in pieno. Per comprovare infatti l'infedeltà coniugale del coniuge fedifrago, la moglie presentò non una, ma esattamente 33 schiaccianti prove, e precisamente un pacchettino contenente 90 grammi di biondissimi capelli femminili che essa nel corso dei 16 anni di matrimonio aveva accuratamente raccolti, togliendoli il mattino dalla giacche del marito, rientrato tardi la notte precedente, da una prolungata ed importantissima seduta del Consiglio d'amministrazione... Un esperto aveva esaminato il pacchetto di capelli e riconosciutovi ben 33 tipi di bionda diversi l'una dall'altra. (Cosa eccezionale per una donnee, la moglie è invece bruna e forse per questo di temperamento gelosissimo.) In complesso, una media di 2 strappi coniugali per ciascuno anno di matrimonio.

Il marito troppo sicuro di sè e troppo amante del bel sesso ha dovuto riconoscere la propria colpa, ed il giudice dopo aver pronunziato la sentenza di divorzio «ilico et immediate», condannò il galante marito a corrispondere ad ottava alla moglie, una congrua pensione matrimoniale, qualche cosa come centocinquantamila lire all'anno.

Il funambolo di Oviedo

Precipita da venti metri e resta incolume

Madrid, martedì sera.

Di passaggio per Oviedo, un abilissimo funambolo, certo Miguel Ventado, dava spettacolo sulla pubblica piazza, seguendo ardimentosi esercizi. Egli cioè aveva teso una corda di ferro fra due palazzi della piazza, alla altezza di circa venti metri da terra, pel, munito di un bastone, lungo tre metri che doveva fare da contrappeso, passeggiava sopra quella corda, recandosi dall'uno all'altro dei due palazzi; nel suo strano passeggio a tanta altezza Miguel Ventado eseguiva anche dei giuochi acrobatici, fra l'ammirazione della folla che numerosissima s'era adunata ad applaudirlo.

Domenica nel pomeriggio mentre il Ventado eseguiva il suo funambolesco passeggio a venti metri d'altezza da terra, si lasciò sfuggire di mano il bastone del contrappeso, il che gli tolse il mezzo di equilibrarsi, e dopo qualche tentativo per continuare a restare sulla corda precipitò a terra. La folla che assisteva diede in un grido di orrore e molti si precipitarono verso il povero funambolo per prestargli i soccorsi del caso. Ma, con alta meraviglia di tutti si potè constatare che il Ventado era rimasto del tutto illeso, essendo caduto in piedi e non subendo neppure contraccolpo della battuta a terra dei piedi, avvenuta però su terreno soffice e non lastricato. Fu allora una grandiosa ovazione al fortunato funambolo al quale il pubblico fu tosto largo di offerte in moneta sonante.

Domatore reso malcapcio da un orso infuriato

Ferrara, martedì sera.

Durante la rappresentazione di un circo equestre che agisce da alcuni giorni a Codigoro, un orso improvvisamente infuriato, molestato dal domatore, si rivoltava contro costui assannandolo. Nella breve furibonda lotta intrapresa dal domatore contro la belva, la peggio era del domatore, tale Giuseppe Cellotti, girovago, che riportava la frattura del braccio destro.

All'ospedale è stato giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Un traditore tradito

Downing Street N. 10 centrale dei delitti

L'amaro giudizio del capo dei norvegesi fuorusciti sul crudele dispotismo di Roosevelt e di Churchill

Berlino, martedì sera.

Il capo del governo norvegese in esilio, Hambro, che fu presidente del Parlamento norvegese fino al 1940, nel febbraio di quest'anno ha fatto stampare a Londra un libro intitolato: «Come può essere ottenuta la pace».

Come viene dichiarato negli ambienti politici berlinesi, non deve stupire troppo il fatto che questo libro sia stato passato quasi completamente sotto silenzio dalla stampa inglese e ciò per il fatto che esso svolge una critica franca contro la politica ipocrita dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Nell'undicesimo capitolo del libro Churchill e Roosevelt vengono accusati apertamente di falsità. Hambro dice: «Questi due fingono di rispettare i diritti di ogni Nazione, fingono di lasciare libera di scegliere la forma di governo che preferiscono, ed in realtà i loro pretesi piani non vengono ratificati nè dal Senato americano nè dal Parlamento inglese. Nei due Paesi gli ideatori di piani spingono piuttosto i loro governi ad organizzare il mondo senza preoccuparsi dei desideri delle piccole Nazioni. Gli avversari dell'Europa discutono sull'avvenire dei piccoli popoli come se si trattasse di cadaveri sulla tavola anatomica, dai quali si può disporre a volontà in favore della scienza pura. Ogni piccolo paese alleato a Londra vive attualmente nel timore di essere sacrificato dagli inglesi e dagli americani come una pedina nel gioco degli scacchi».

Come esempio tipico del modo con il quale l'Inghilterra tratta i piccoli alleati, Hambro parla della commissione britannico-norvegese per la ripartizione delle navi, commissione nella quale il governo norvegese sedilato non ha la minima influenza non ostante tutti i sacrifici fatti dalla flotta mercantile norvegese per l'Inghilterra. Hambro constata amaramente che tutte le altre piccole nazioni sono state sfruttate e raggirate allo stesso modo dei norvegesi: «Le loro navi vengono inviate in luoghi pericolosi, nelle acque infestate dalle mine, e sono state sacrificate a Creta e Singapore».

Ecco una piccola scelta di quanto Hambro dice nel suo libro circa le cure e le provvidenze dell'Inghilterra per i suoi protetti, ma esse è più che sufficiente per confermare il giudizio di Hambro che in nessun posto al mondo vengono commessi tanti orrori come nella Downing Street n. 10.

A Berlino si prende atto di queste constatazioni come prova del fatto che «il tradimento viene sempre compensato con un altro tradimento» e si dichiara che Hambro appartiene a quella schiera di persone che, ricevuti i denari di Giuda per il tradimento perpetrato a danno del loro Paese, piangono ora amaramente sulla loro colpa.

Per rivenderla a prezzi esosi

Tre quintali di merce nascosta nel magazzino di due esercenti

Firenze, martedì sera.

Da tempo si sospettava che i venditori di ortaggi Gino Bonaiuti, di 50 anni, e Emilio Fallai, di 29 anni, sottraessero al normale consumo parte dei generi loro affidati per rivenderli a prezzi maggiorati sul mercato nero. Una perquisizione operata nel magazzino dei due portava al sequestro di tre quintali fra frutta e ortaggi. In seguito a questa constatazione il Bonaiuti e il Fallai sono stati denunciati per sottrazione continuata di generi al normale consumo, e la merce rinvenuta nel magazzino è stata rivenduta alla popolazione. L'incasso è stato sequestrato.

650 ql. di vino sequestrati e distribuiti a mezzo aziendali

Napoli, martedì sera.

La Prefettura comunica: avuto sentore che una partita di vino di circa 650 quintali era stata contrattata a prezzi notevolmente maggiorati, se ne è ordinato il sequestro per infrazione alle vigenti disposizioni sulla disciplina dei prezzi. Il carico, per disposizione del Prefetto, è stato immediatamente avviato a Napoli e ne è stata effettuata la ripartizione fra le mense e gli spacci aziendali consegnandone altresì un contingente di duecento quintali per le maestranze agricole della provincia addette ai lavori di mietitura e trebbiatura.

18 mesi e 7000 lire di multa a due accaparratori

Asti, martedì sera.

Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Giuseppe Peluffo di Filippo, da Vezzi Portio, Paolo Rosat fu Gio. Batta, da Finalpia, imputati il Peluffo di avere sottratto al normale consumo 35 Kg. di olio d'oliva; il Rosat di avere ottenuta la registrazione di 25 Kg. di olio, allo scopo di sottrarlo al normale consumo. Il Collegio, dopo le risultanze processuali ha condannato il Peluffo a 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa; il Rosat ad un anno dello stesso pena e 4000 lire di multa.

I viaggi sospetti di una incettatrice

Asti, martedì sera.

Gli agenti della Squadra annonaria, da un certo tempo avevano notato una donna che, con numerose valigie, effettuava frequenti viaggi da Asti a Genova e ritorno. Insospettiti ne operavano il fermo identificando la donna per tale Delfina Molino fu Giuseppe da Cinaglio e la trovavano in possesso di 210 uova che, a suo dire, erano destinate a... parenti di Genova. Proceduto al sequestro delle uova, ora venivano immesse al consumo, la Molino veniva deferita alla competente autorità giudiziaria.

Sono pure stati denunziati dall'Arma di Tonco Monferrato tali Armando Casorzio di Antonio e il di lui padre per fabbricazione clandestina di solfato di rame, nonchè Aldo Bruno di Battista, pure di Tonco, per vendita di una macina senza la prescritta autorizzazione dell'Ente della Zootecnia.

Ritiro della tessera del P.N.F. a un indegno fascista

Alessandria, martedì sera.

Il Federale Romano ha ritirato la tessera del Partito a Giuseppe Bagliani, titolare della ditta Bagliani di Alessandria «perchè vendeva a prezzi esosi a militari reduci dal fronte russo distintivi di un'eroica Divisione di guerra, dimostrando, oltre a una bassa mentalità speculativa, di essere privo di ogni sentimento di italiano e di fascista».

SPORT

I corridori invitati al "mercatedì del dilettante,,

Domani, al motovelodromo riprenderà il svolgersi la prima giornata del «mercatedì del dilettante» indetto dal Direttorio La Zona della F.C.I.

L'inizio delle gare avrà luogo alle 17.30 precise; si avrà dapprima una prova di velocità allievi. Indi un'altra per dilettanti seguiranno una gara a vantaggi, un inseguimento a squadre ed infine un'individuale sulla distanza di 20 chilometri.

Sono stati designati a partecipare i seguenti corridori: Barisone, Natalini, Randisi, Cagno Valfino, Lombriser, Ermacora, Arrigoni, Averone, Bissino, Tolco, Britanno, Boccardo, Bertolino, Zanotti, Bassi, Milano, Rocasco, Roberto, Morando, Mino, Gai, Corradglia, Bernardini, Rolfi, Grosso, Bonaiuti, Porta, Nigra, Bellone, Isaac.

L'ingresso è libero e gratuito.

Domenica ad Alessandria

L'incontro fra "vecchie glorie,, dei grigi e dei granata

Alessandria, martedì sera.

Come già abbiamo accennato, domenica prossima avrà luogo sul campo del Littorio di Alessandria una partita fra le «vecchie glorie» dei grigi alessandrini e dei granata torinesi che si troveranno di fronte per un incontro a scopo benefico. Ferveva intanto gli allenamenti; ogni giorno scendono sul terreno Valandieri, Bertolino, Borelli, Cormara, Chiarico, Gandini, Marchisio, Martino, mentre Morando, l'ex-portiere della «Nazionale», e Buranni Ferrari, il ritrovo attaccante che fece parte per lunghi anni della Juventus, si allenano rispettivamente a Valenza ed a Milano, pur risiedendo a Genova. Domenica scorsi quegli «vecchi» giocatori hanno affrontato una squadra mista di allievi e ragazzi grigi, e il hanno vinti per ben cinque punti a zero.

Da Torino si hanno pure notizie della preparazione dei giocatori granata; si apprende così che, tra gli altri, Janni, Martin, Gotta, Sperone si preparano con assiduità per affrontare i camerati in maglia grigia. Domani pomeriggio, al campo del Littorio, si svolgerà un'ultima seduta di allenamento dopo di che si procederà alla formazione della compagine dell'Alessandria.

La cura della Lussazione dell'anca

tanto se congenita (dalla nascita), che acquisita (causata da caduta), coxite, frattura del collo del femore, malformazione dell'articolazione coxo-femorale, artrite deformante dell'anca, e specialmente in quei casi di insuccesso dell'intervento chirurgico, è ampiamente trattata in una interessantissima pubblicazione, documentata, illustrante gli ottimi risultati ottenuti con la speciale «CINTURA PELVICA» ideata e brevettata dal Comm. Raineri BERETTA, ortopedico.

I medici che la esperimentarono su casi spesso volte dichiarati incurabili, perchè ribelli a tutte le cure mediche e chirurgiche, sono concordi nell'affermare che con l'uso di essa vennero veramente e completamente eliminati i dolori, diminuita la differenza di accorciamento degli arti, corretta ed in molti casi annullata la cattiva andatura dondolante.

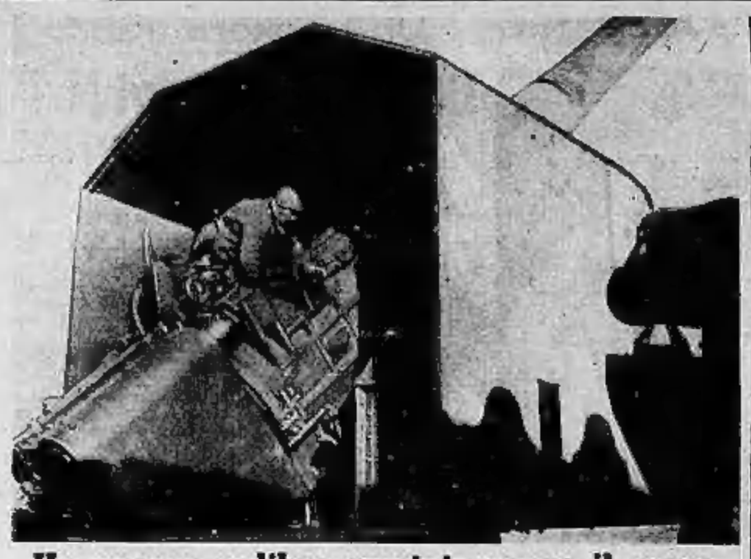
Venti anni di crescente successo e più di duemila applicazioni.

Le persone alle quali può interessare possono ricevere tale importante pubblicazione sottoponendo il proprio caso particolareggiatamente alla Premiata Officina Ortopedica Brevetti Comm. Raineri BERETTA, Milano, corso Venezia 14. La più importante ed accreditata Fabbrica di Apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1894.

(Aut. Pref. Milano 17633-536-XVII)

VINO!.. VINO!.. VINO!..
distribuibile automaticamente con
IDROELEVATORE "BACCO,,
(Brev.

STAMPA SERA



Un grosso calibro puntato verso il mare

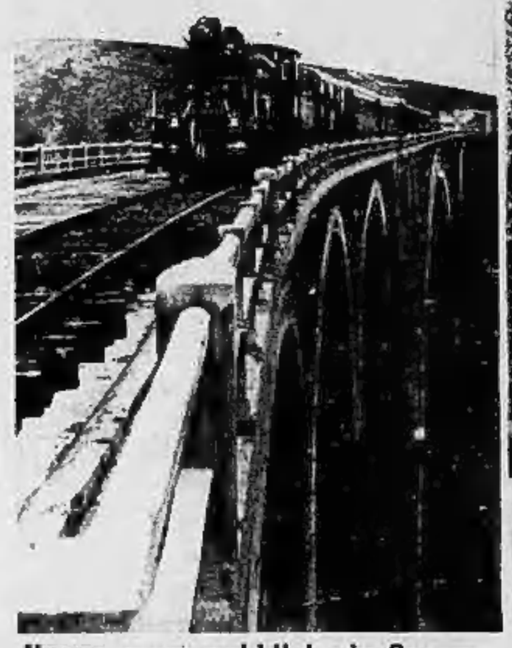
La benemerita Milizia Artiglieria Marittima difende le nostre coste da eventuali azioni del nemico. Ecco un grosso calibro pronto ad entrare in azione. (Luce)

Buona guardia lungo il "Vallo mediterraneo,,

Dalla Sicilia alle coste della Francia occupata dalle nostre truppe l'Italia fa buona guardia al suo mare. Le armi e i fanti sono pronti dietro le opere di difesa antisbarco. (Luce)

Giovani Hitleriani dal dentista

I Giovani Hitleriani della classe 1927 passano in questi giorni la visita odontoiatrica. Eccone uno sotto i ferri



Nuove opere pubbliche in Spagna

Il treno inaugurale che reca il Caudillo franeia su uno dei grandi ponti della nuova linea Zamora-La Coruña

Bimbi sfollati che studiano all'aria aperta

Lo sfollamento dai grandi centri urbani per ragioni contingenti permette a questi bimbi anche una sana vita all'aria aperta. Sotto la vigilanza di un maestro essi studiano in campagna sotto i benefici raggi del sole

Una colazione al limitare del bosco

La graziosa attrice Marina Burg, protagonista del nuovo film: « La tragedia del Titanic », colta durante una colazione in campagna alla periferia di Berlino

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Sovrano a Livorno visita le località colpite dall'incursione nemica

LIVORNO, martedì sera.

Questa mattina è giunto improvvisamente a Livorno la Maestà del Re Imperatore. L'augusto Sovrano, accompagnato dal podestà, ha visitato le località colpite dalla recente incursione aerea nemica.

(Stefani)

La precettazione delle sedi dei Circoli privati per ospitarvi uffici sfollati

Roma, martedì sera.

Per disposizione delle autorità competenti è stata ordinata la precettazione di tutti i Circoli privati di trattenimento per sistemarvi gli uffici direttivi di enti pubblici e di gruppi produttivi che si allontanino dalle zone colpite da offesa aerea nemica.

BUONI DEL TESORO 1950

Le estrazioni dei premi minori

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 febbraio 1950.

SERIE Y

Due premi da L. 100.000
510.109 1.355.918

Quattro premi da L. 50.000
1.035.107 1.191.938
379.059 1.789.924

Cinquanta premi da L. 10.000

265.030	155.108	237.083
1.473.784	871.077	1.342.515
687.504	245.075	1.808.287
808.847	1.781.865	553.370
1.332.431	1.444.665	183.451
721.156	185.005	192.852
1.470.027	229.264	1.934.435
474.741	85.732	262.779
1.561.458	1.710.836	1.487.326
683.394	17.150	30.833
875.501	81.365	1.458.435
270.786	861.502	217.406
1.598.030	1.395.419	60.145
1.581.926	106.912	1.973.063
1.405.525	63.590	284.782
1.733.290	234.895	1.781.466
1.263.975	1.721.257	

Per i combattenti

VALENZA. — Il comm. Carlo Lenti ha fatto celebrare nel Duomo, gremito di fedeli, una solenne Messa cantata per implorare grazie divine sui combattenti e dispersi in guerra. Il Vescovo, La « Schola Cantorum » si è recata con la Messa a tre voci del Perosi.

Per la mietitura
Nessun documento richiesto per le licenze ai militari

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Guerra, con una recente circolare, ha disposto la concessione delle licenze agricole per la mietitura, per le altre principali lavorazioni stagionali o per particolari attività agricolo-industriali. Mentre per queste ultime licenze la concessione ha luogo dietro documentata richiesta rivolta dalle aziende alle Unioni provinciali agricoltori e da queste ai comandi dei corpi dai quali dipendono i militari, per le licenze per la mietitura il Ministero della Guerra ha stabilito espressamente che la concessione dovrà aver luogo a giudizio esclusivo dei comandanti di corpo, su proposta dei Comandanti dei minori reparti per i quali la conoscenza personale dei propri dipendenti deve fornire sufficiente elemento di giudizio.

Per queste particolari licenze è stato perciò disposto che i Comandi non chiedano assolutamente alcuna presentazione di documenti e che solo nei casi dubbi, che per altro dessano costituire eccezione, si accerti successivamente alla concessione se il militare abbia effettivamente partecipato ai lavori di mietitura: in caso negativo saranno adottati provvedimenti disciplinari di rigore escludendo, inoltre, per la durata di un anno, il militare da ogni altra concessione di licenza.

Tre esercenti disonesti denunciati nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

L'Arma dei carabinieri ha proceduto alla denuncia delle seguenti persone resesi colpevoli di infrazioni annonarie: Scienza Carlo, di 31 anni, da San Germano Vercellese, perchè vendeva stoffa tipo a prezzo maggiorato di 10 lire al metro; Fabbri Semiramide, di 52 anni, da Cossato, perchè si rifiutava di vendere stoffa tipo al prezzo di L. 11,85 come da listino, vendendola invece a L. 50; Croce Giovanni, venditore ambulante, di 46 anni, da Castelletto Cervo, per vendita di scarpe tipo di tela senza il ritiro dei « punti ».

Un ranch a San Maurizio ai reduci di guerra

S. Maurizio Can., martedì sera.

La Gil di San Maurizio, a conclusione del corso di economia domestica, ha offerto domenica un ranch a circa cinquanta soldati, attualmente in licenza, reduci dai vari fronti. Alle ore 12, nel salone dell'oratorio del Municipio, i camerati in grigio-verde premiati il Podestà hanno brindato alle militari fortune dell'Italia, poscia si sono attovagliati alla mensa del Dopolavoro dove hanno consumato il ranch confezionato dalle allieve del corso di economia diretta dalla camerata Riviera Marcion. L'adunata si è chiusa con canzoni di guerra cantate dalle Piccole Italiane della Cubeddu della Gil e col saluto al Re ed al Duce ordinato dall'ispettore federale Favero.

Buttato a terra nella stalla è calpestato da una mucca

Ferrara, martedì sera.

Il dodicenne Donnino Tumiati, di Ricardo, era intento col padre alla pulizia della stalla, quando una vaccina, liberatasi dal capo, lo rincorreva urtandolo violentemente e gettandolo a terra. Gl'altra vaccina che seguiva il primo passare sul ragazzo sferrandogli un calcio al viso. Trasportato all'ospedale di Copparo, il ragazzo è stato trattenuto in gravi condizioni.

Con una bastonata al capo uccide un bambino

L'imputato alle Assise di Como

Como, martedì sera.

Il bifolco Giuseppe Cogliati, di anni 65, residente a Montorfello, è ieri comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise imputato di omicidio. Il Cogliati, il 22 luglio scorso, colpiva al capo con un bastone il ragazzo Giuseppe Cavalli, di nove anni, che descriveva un'oca e mezza dopo per rimborsare undicenne a conseguente commozione cerebrale. Il povero Cavalli era coloniale, secondo l'imputato, di avergli tenuto dei dispetti, colpendo le sue campagne e disturbando i suoi animali da cortile. Il P. G. ribadiva la condanna del Cogliati a dieci anni di reclusione ma la Corte ha ritenuto l'imputato responsabile di omicidio preterintenzionale e, con un'attenuante, lo ha condannato a sei anni e otto mesi di reclusione di cui tre condonati.

Chi presta il denaro allo Stato aiuta la Patria in guerra.
Il denaro nascosto è denaro morto.
Risparmiatore, i combattenti ti chiedono di non tradirli.

La fruttuosa ispezione su un'autocorriera

Tre incettatori denunciati a Saliceto

Mondovì, martedì sera.

I Reali Carabinieri di Saliceto hanno operato nuovamente una visita di controllo annonario sul tetto della corriera proveniente da Cortemilia ed hanno rinvenuto 56 dozzine d'uova e cinque chilogrammi di formaggio. Non è stato possibile trovare il passeggero cui appartenesse questa merce di contrabbando che è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

Sempre da Saliceto c'informano che i Reali Carabinieri hanno sorpreso l'esercente Luigi Galero fu Secondo, proprietario del ristorante della stazione di Saliceto, che trasportava dodici chilogrammi di formaggi acquistati clandestinamente. La venditrice del formaggio è tale Bertola Mansueta del luogo. Il Galero e la Bertola sono stati denunciati, la merce è stata sequestrata e conferita agli ammassi.

Ci comunicano da Moncalieri che i Reali Carabinieri, durante un servizio notturno di perlustrazione per la vigilanza annonaria lungo la strada che conduce a Saliceto, hanno sorpreso verso la mezzanotte tale Caterina Aroldo che recava con sè involti contenenti 21 dozzine d'uova e otto chilogrammi di formaggio. La donna è stata denunciata e la merce è stata sequestrata e consegnata all'ammasso.

Due accaparratori

ALESSANDRIA. — I carabinieri hanno tratto in arresto tal Giovanni Malvicini, di 42 anni, ed hanno denunciato a piede libero Giovanni Primo, di 50 anni, entrambi qui residenti, per detenzione abusiva, di ventisette chilogrammi di burro di vitello proveniente da macellazione clandestina, di 71 chilogrammi di lardo, di cinquanta kg. di conserva, 35 di farina e 100 chilogrammi di avena. La merce sequestrata è stata inviata all'ammasso.

Sessanta conigli rubati

ALESSANDRIA. — Ignoti, dopo aver reciso una rete metallica, hanno rubato all'agricoltore Giovanni Porta, residente a San Michele, 60 conigli del valore di lire 9000.

Due macellai denunciati

ALESSANDRIA. — E' stato denunciato il macellaio Mario Ferrero, di 35 anni, da Litta Parodi, sorpreso a condurre un vitellone senza autorizzazione; pure nelle stesse circostanze è stato fermato il macellaio Natale Picollo, da Rocchmarengo, mentre trasportava abusivamente due vitelloni; anche questi è stato deferito a giudizio.

Olio sequestrato

ALESSANDRIA. — I militi hanno sequestrato ai contadini Mario Ghio, Lorenzo Ghio e Carlo Gilberti della frazione Basio una ventina di chilogrammi d'olio d'oliva; alla casalinga Maria Belpanie, da Monastero Bormida, altri dieci chili d'olio. La merce fu mandata all'ammasso.

Il fulmine in un asilo

Tutti i piccoli rimasti incolumi

Rovigo, martedì sera.

Durante il furioso temporale scatenatosi ier l'altro sulla nostra zona, un fulmine si è abbattuto sull'asilo infantile di Guarda Veneta, mentre i bambini che vi erano ricoverati dormivano. La folgore ha arrecato qualche danno materiale, molto spavento, ma ha lasciato incolumi le persone.

Un secondo fulmine si è abbattuto sulla casa del contadino Mario Donega, a San Cassiano, mentre tutti i familiari erano a tavola. La folgore, penetrata dal camino, dopo aver distrutta una credenza, frantumava le stoviglie che erano sulla tavola rovesciando i commensali ma lasciandoli illesi, e quindi, sfondata una finestra, si scaricava all'aperto.

Bimbo annegato in un fosso dalle acque di un temporale

Rovigo, martedì sera.

Mentre i familiari erano intenti alla mietitura, la ragazzina Maria Ramin, di 8 anni, si allontanò col fratellino Pasquale, di 2 anni. Ad un tratto il cielo si oscurava e una eccezionale bufera di vento, pioggia e grandine si abbattevano improvvisamente sulla zona. Nell'impossibilità di raggiungere un ricovero, i due piccini scendevano in un profondo fossato scoperto per ripararsi almeno dal vento. Durando la bufera più del previsto, l'acqua convogliata dai solchi dei campi verso il fossato, salì rapidamente nell'improvviso ricovero, minacciando di affogare i due bambini. Dopo aver tentato invano di trascinare seco il fratellino su per la ripida sponda del fossato, la bambina, aggrappandosi agli sterpi riusciva a trarsi in salvo. Ritrovata semisvenuta dai familiari dopo il temporale, la piccina raccontava la tragica avventura, indicando il luogo ove era stata costretta ad abbandonare il fratellino, il cui cadavere veniva ripescato

Cade per le scale

VALENZA. — Per un piede posto in falso ruzzolava per le scale di casa la massaia Brunilde Cassone, di anni 55, da Villabella di Valenza, la quale riportava la frattura completa della gamba sinistra e contusioni multiple alla testa con sintomi di lesione commozione cerebrale.

Un volo mortale

SANREMO. — Affacciatasi alla finestra della propria abitazione posta al terzo piano, la casalinga Emilia Russo nat. Colla-Conte, di anni 74, cadeva da un poggiolo precipitava nel sottostante cortile rimanendo esanime. Trasportata all'ospedale vi decedeva poco dopo.

Un cambio non richiesto

ASTI. — La signora Angela Miola in Quaglia, da Torino, e sfollata a Buvino e, Michele, subiva la notte scorsa il furto della propria bicicletta. Ella rinveniva, al posto della propria, altra bicicletta in pessime condizioni d'uso.

Si avventa sull'ex-amica sfregiandola con un rasoio

Verbania, martedì sera.

Una drammatica scena doveva alla gelosia ha messo in subbuglio un caseggiato di via Orti, dove si trovava ospite la ventiseienne Rina Vezzoli. Costei fino a qualche tempo fa era stata in relazione amorosa con Ortavenzi col soprannome Emanuele Alfin, poi era venuta nella nostra città, abbandonando l'amica. Al focoso siciliano non garbò affatto l'improvvista cattura e, appena l'indirizzo della Vezzoli, la venne a cercare a Verbania. Appena in sua presenza, in al avventò contro sfregiandola in viso con una lama da rasoio. Mentre la malcapitata veniva trasportata all'ospedale del Littorio, il feritore è stato arrestato.

Una ragazza salva un giovane nel lago

Como, martedì sera.

Al Lido di Villa Margherita, affollatissimo di bagnanti, non è avvenuta una grave disgrazia per la prontezza e l'abnegazione di una giovane poco più che diciassettenne, tale Maria Del Grande, abitante nella nostra città. La Del Grande, abile nuotatrice, si trovava su di una zattera insieme a parecchi altri bagnanti quando si avvedeva che un giovane, presappoco della sua età, spintosi eccessivamente al largo e poco abile al nuoto, correva serio pericolo di affogare. Buttatasi prontamente in acqua, la ragazza raggiungeva il giovane, già sommerso, e con non poca fatica riusciva a trarlo a riva.

Tre bagnanti derubati degli abiti dagli zingari

Novi Ligure, martedì sera.

Tre giovanotti della nostra città, tali A. Pitto, G. Balbi ed F. Torni, portatisi nel torrente Scrivia per un bagno lasciavano gli indumenti sulla sponda del torrente e si allontanavano alquanto. Alcuni zingari accampati in quei pressi spiarono i movimenti dei tre e... pensarono bene di far man bassa sul loro indumenti, cosicchè i tre giovinotti, a bagno ultimato, avevano la sorpresa di non trovare più di che vestirsi. Uno di essi, il costume dovette ricorrere ad un vicino casolinale per vestirsi alla bell'e meglio e quindi portarsi in città per prelevare gli abiti dei compagni.

Incendio in piazza

CRESCENTINO. — L'altra sera, poco prima delle mezzanotte, in piazza Garibaldi, popolata da numerosi baracconi, improvvisamente si levavano delle fiamme da uno dei padiglioni dei tiri al bersaglio. Per fortuna esse furono scorte dal maggiore prof. Guido Berzondo che, servendo con la massima prontezza, provvedeva personalmente a raggiungere poscia una vasca di pochi minuti ed isolare l'incendio che poteva assumere in quella fungaia di baracche e di tende proporzioni gigantesche.

Nelle acque di Alassio

Lotta fra due pescatori e un pescecane

Alassio, martedì sera.

Nel nostro specchio acqueo i due pescatori alassini Bogliolo Carlo, di anni 30, e Tanasini Guido, di 50 anni, scorgevano un pescecane di 30 chili e decidevano di affrontarlo per catturarlo. L'animale aggrediva i due uomini, iniziando così una furiosa lotta durante la quale il Tanasini riceveva un colpo che lo faceva cadere nella barca, mentre il Bogliolo era morsicato ad un dito. Il Bogliolo però riusciva con mossa fulminea ad afferrare per la coda lo squalo, e, aiutato dal Tanasini, ad immobilizzarlo, traendolo alla riva dove veniva ucciso.

Schiacciato da un carro

GENOVA. — In piazza San Marcellino il giornalaio Mario Catalanotti, d'anni 38, abitante a Quarto dei Mille, stava manovrando un carro quando ad un tratto il veicolo indietreggiava schiacciandolo contro un muro. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. In fin di vita per frattura della base cranica è stato ricoverato all'ospedale pure Vittorio Cucurato, da Genova, per caduta da un albero da frutta.

Ruba appena scarcerato

ALESSANDRIA. — Il pregiudicato Narciso Adriano, di 37 anni, da Torino, da poco dimesso dal carcere, rubava una bicicletta nuova ad un giovane, colto sul fatto, dopo un vivace inseguimento è stato arrestato.

Misera fine di un macellaio

ALESSANDRIA. — Il macellaio Giuseppe Ugo, di 58 anni, era intento nella sua bottega in Rivalta Bormida a spolpare la carne destinata alla popolazione allorchè si feriva con un colpo di coltello al basso ventre, producendosi una profonda ferita con imponente emorragia, malgrado le pronte cure ricevute, il disgraziato è deceduto poco dopo per dissanguamento.

I ladri in Municipio

MONDOVI'. — Un grave furto è stato commesso nel municipio di Roburent. I ladri sottrassero, mediante una scala giungevano in un corridoio di dove, forzata la serratura, penetravano negli uffici di segreteria ove dalla scrivania del Segretario comunale asportavano trentila lire in biglietti di banca e da quella del mese comunale oltre un centinaio di lire in marche da bollo e denaro.

Conseguenza di un malore

MONDOVI'. — Nella sala di medicazione dell'ambulatorio municipale certa Rovere Maria, di 30 anni, residente in via Rigo 6, stava assistendo una vicina di casa a cui il medico dott. Lamberti tagliava un patereccio, quando, certo a causa dell'impressione per l'operazione, sopraggiunta il capo con estrema violenza sul pavimento. La giovane donna ha riportato la commozione cerebrale e la frattura della base cranica.

Una coppia poco pulita

Va per trovare l'amico chiuso in carcere ed è arrestata

Alessandria, martedì sera.

Il pregiudicato Giuseppe Molina di 43 anni, era stato dimesso da poco dalla colonia di Ustica per espiazione di pena e costretto mensilmente in Alessandria ai locali veniva fermato perchè trovato in possesso di tre penne di stoffa di sospetta provenienza. Affermava il pervenuto di aver avuto la roba da un compagno di pena, ma risultava poi che la stoffa era stata rubata nel magazzino della ditta Savea per un importo di lire 3550 ed un'altra pezza, pel valore di lire 1800, era stata involata nel negozio di Ferrando Ferrario, in via Umberto I. Qualche giorno dopo si presentava la Questura l'operaia Albertina Ribosi, di 28 anni, da Milano, chiedendo un colloquio col Molina, suo amico. Immediate indagini hanno potuto stabilire che costei era la complice del Molina nelle sue imprese. Così la Ribosi, malgrado le sue proteste di innocenza, è stata a sua volta arrestata per complicità. Il Molina in seguito venne tradotto a Verres a disposizione di quell'autorità giudiziaria perchè colpito da un precedente mandato di cattura.

CRONACA

Investito dal tram

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri verso le ore 16, in corso Giulio Cesare. Il fattorino Anselmo Ilarino di anni 16, usciva in bicicletta dal portone della fabbrica dove lavora, attraversando imprudentemente la strada, mentre a pochi metri di distanza giungeva a forte velocità una vettura tramviaria della decima linea. Vano è stato il tentativo, da una parte e dall'altra, di evitare la disgrazia. Il Ilarino finiva sotto il tram, tra le urla dei presenti. Dopo non pochi sforzi i compagni di lavoro, quelli dell'officina, lo traevano dall'orribile posizione: un medico, che si trovava fra i passeggeri del tram, gli porgeva i primi soccorsi. Il Ilarino, trasportato alle Molinette, vi giungeva in gravi condizioni tanto che il dott. Ferrari lo riceva ricoverare con prognosi riservata. L'incidente ha radunato sul luogo un gran numero di folla.

Investito da un autocarro

Da un autocarro, rimasto sconosciuto, è stata urtata e gettata a terra l'operaia Elvira Cantoo fu Gregorio di 56 anni, residente a Moncalieo. Nella caduta essa ha riportato forte lesioni giudicate guaribili, alle Molinette, in pochi giorni.

Al vecchio 6. Giovanni, un sanitario ha ieri prestato le sue cure al simpatizzante Francesco Bacchetto fu Giovanni, abitante in via Della Rocca, rendendogli alcune ferite riportate in seguito a percosse alargategli da certo Pantoso, non meglio identificato.

Il premio dell'olezo denaturato che l'Unione fascista del commercianti comunica è di lire 2 al litro anzichè e non di lire 32, come erroneamente è stato pubblicato nell'edizione di stamane.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 16 giugno.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend.	90 [illegible]	90 [illegible]	Marelli	1017	1035 —
» 1. c.	91 [illegible]	91 [illegible]	Fiat	1735	1760
Rend.	89 [illegible]	89 [illegible]	Lancia	1300	1320
» 1. c.	90 [illegible]	90 [illegible]	Savigl.	1067	1085
Rend.	90 [illegible]	90 [illegible]	Sels.	543	553 —
» 1. c.	91 [illegible]	91 [illegible]	Ilanez	497	502 —
Rend.	95 [illegible]	95 [illegible]	Manif.	754	751 —
» 1. c.	95 —	95 —	Pirelli	519	530 —
B.T. 5%	100 [illegible]	100 [illegible]	Ilva	227	229 50
» 4%	99 [illegible]	99 [illegible]	Ansal.	149 —	150 —
» 4%	94 [illegible]	94 [illegible]	Berg.	170 —	170 —
» 3,50 1.	91 [illegible]	91 [illegible]	Elec.	140 —	140 —
» 3,50 II	91 [illegible]	91 [illegible]	Colon.	191 —	191 —
» 3%	91 [illegible]	91 [illegible]	Fiuro	290 —	290 —
Perp.	102 —	102 —	Lanzo	1000 —	1000 —
Imp. 5%	100 [illegible]	100 [illegible]	Ott.	237 —	237 —
Imp. 3%	91 [illegible]	91 [illegible]	Schiap.	237 —	237 —
Trent.	108 [illegible]	108 [illegible]	Parain	131 —	131 —
Ed. 36	103 —	103 —	Lanza	178 —	180 —
Cons.	105 —	105 —	Ansa	1100	1111 50
3,50	101 —	101 —	Ilum.	155	155 50
5% 37	101 —	101 —	Mon. p.	335 —	340 —
» 5%	101 —	101 —	Ambil.	100	100 50
3,50	97 —	97 —	Mon. c.	996 —	998 50
Mob. 4	100 —	100 —	Acq. P.	960 —	960 —
A. Cen.	2000	2000	Zucch.	212 —	227 —
Medi.	1000	1000	Union	255 —	260 —
Mar.	2170	2170	Ilom.	210 —	214 —
Ad.	2000	2000	Ward.	1000 —	1000 —
N. A.	625 —	625 —	Gilard.	188 —	188 —
Per. N.	960	960	Frigi.	300 —	300 —
Biella	1309	1307	Ital.	378 —	375 —
Italgas	48 —	49	Calce	1300	1300 —
Elp	955 —	955 —	Fiorio	70 —	72 —
Terni	401 —	402 —	Silos	340 —	340 —
F. C. P.	330 —	330 —	Ilisa	1170	1170 —
Valdar	2170	2170	Ilisa.	1100	1100
Mer. R.	930 —	930 —	Ital. S.	520	520 —
Sade	615 —	615 —	Cart.	1572	1575 —
Ubes	327 —	330 —	Burgo	902	910 —
Elet.	1015	1015	For. R.	100 —	100 —
Sesa	198 [illegible]	198 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 444.

Torino, 16. — Scarsi affari sui titoli industriali e presi leggermente migliorati. Invariati i titoli di Stato.

MILANO, 15. — Rend. 3,50 % c. 90,75; id. fin. 91,10; Rend. 3,50 % c. 91; id. fin. 91,90; Redim. 5 % c. 95,50; id. fin. 95,80; Redim. 3,50 % c. 80,50; id. fin. 83,80; Cim 160; Centrale 9000; Generali 2300; Mediterranee 1625; Meridionali 3810; Credit. Ven. 500; Mediobanca 511,50; Cantoni 7550; Fiat 1760; Pirelli 520; Dicesa 2220; De Angeli 3000; Ceramiche 1335; Linificio 1705; Rossari 1230; Kosmos 1100; Tosi 5400; Ceo Meridionale 1385,50; Cis. Manif. 1720; Gavardo 1330; Rinascente 1090; Targetti 420; Fiasc 320; Cavarzere 1425; Bernascani 913,50; Fibra Tre. 993; Viscosa 1907; Pacchetti 545; Saffa 91; Amiato 900; Ilva 230; Metall. It. 645; Antiala 700; Montecatini 501; Dalmine 980; Mole 628; Breda 385; Risanri 993; Isotta 135; Fiat 1150; Ruggiero 546; Pignone 1475; Ilisaldico 910; Fo. Tosi 550; Adriatica 685; Cielt 1072; Bianco 1055; Edison 1194; Brasciana 1060; Valdarno 2110; Piacentina 900; Banca 127; Emiliana 1630; Sel Torino 225; Nord 195; Comunale 2720; Sip 130; Varzin 1660; Mobil. 75; 865; Orobia 558; Orsi Torino 360; Romana El. 1350; Terni 410; Unes 765; Marelli 355; Terrenmobil 205; Tell A 1800; Tell B 1039; Gei 1900; Campania 630; Dellavera 370; Fabbrica 1080; Raff. L.L. 1740; Mollo 130; Ronzoni 1700